



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 34 - anno 95
28 settembre 2026

ballando con le stelle



Pronti per la Gara

Dal 28 settembre
al 2 ottobre



SOMMARIO

N.34
28 SETTEMBRE 2026



PRIX ITALIA

Con il claim "Play Human" prende il via il 78° Concorso Internazionale per Radio & Podcast, TV e Digital. Dal 28 settembre al 2 ottobre a L'Aquila. A presentare il programma ai lettori del nostro giornale è il Segretario Generale del Prix Italia Chiara Longo Bifano

10

TUTTO L'AMORE CHE RESTA

In prima visione su Rai 1 e Rai Play dal 29 settembre, la nuova serie interpretata da Raoul Bova e Giulia Bevilacqua

16

DOC NELLE TUE MANI

Parte la quarta stagione di una delle serie più amate della Tv. Protagonisti Luca Argentero, Matilde Gioli, Pierpaolo Spollon. Da giovedì 1° ottobre per otto prime serate su Rai 1

22

BAR CENTRALE

L'Italia della provincia più vera in scena da sabato 3 ottobre alle ore 14.00 nel people show di Rai 1 condotto da Elisa Isoardi

28

CIAO MASCHIO

Tra continuità ed evoluzione nel racconto torna "Ciao maschio", il programma condotto da Nunzia De Girolamo. Il sabato, dal 3 ottobre, alle 17.10 su Rai 1

30

FIN CHE LA BARCA VA

Piero Chiambretti torna alla guida di "Fin che la barca va", l'appuntamento quotidiano all'insegna dell'ironia leggera e dell'attualità, in onda da lunedì 28 settembre alle 20.15 su Rai 3

32

EXODUS

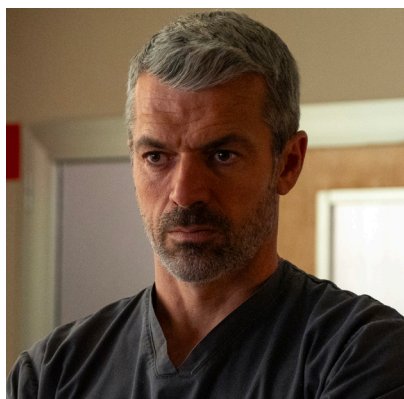
Alla vigilia della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione, venerdì 2 ottobre alle 21.20, Rai 3 propone il film diretto da Abbe Hassan

34

EDUARDO SYLOS LABINI

Con "Le città identitarie", pubblicato con Rai Libri, l'autore attraversa venti regioni alla scoperta dei luoghi e dei personaggi che hanno costruito l'immaginario nazionale. Un racconto che prosegue in televisione con la seconda stagione di "Radix", su Rai 3

36



FRANCESCO D'ASSISI E I SUOI RIBELLI

La straordinaria attualità della storia 800 anni dopo con Don Walter Insero. Dal 2 ottobre su RaiPlay

38

READY OR NOT

In esclusiva su RaiPlay il film irlandese diretto da Claire Frances Byrne e scritto da Lynn Ruane

40

CINEMA

"L'estranea" di Paolo Strippoli in sala l'8 ottobre con 01 Distribution

42

BASTA UN PLAY

La Rai si racconta in digitale

46

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

48

MUSICA

Cyndi Lauper, i quarant'anni di "True Colors". Disponibile in digitale la nuova deluxe edition dello storico secondo album dell'artista

58

STORIE DIETRO LE STORIE

Quel che si cela dietro una storia letteraria

52

DONNE IN PRIMA LINEA

Il Capitano Ludovica Arrabito Comandante della Compagnia dei carabinieri di Ariano in provincia di Avellino parla della sua esperienza con la Divisa della Benemerita

54

RAGAZZI

Le novità di Rai Yoyo e Rai Gulp

60

LA RICETTA DI CHEF CIRCIELLO

Da "Buongiorno Benessere" al RadiocorriereTv. Questa settimana, Alessandro Circiello propone: Insalata di riso venere legumi e verdure crude

62

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

64

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

66



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 34 - anno 95
28 settembre 2026

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Alessandro Severo, 246
00145 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Collaborano
Laura Costantini
Cinzia Geromino
Tiziana Iannarelli
Vanessa Penelope
Somalvico



RadiocorriereTV



RadiocorriereTV



radiocorrieretv

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU

Rai Play

TOP
TEN



I 10 BRANI ITALIANI
PIÙ ASCOLTATI
DELLA SETTIMANA



OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICA ALLE 23.00 SU

Rai Radio
Tutta Italiana



La nuova era di Ballando con le Stelle

Sabato 3 ottobre in diretta dal nuovo studio della Rai di Saxa Rubra a Roma, andrà in onda la ventunesima edizione del fortunato show di prima serata di Rai 1.

La conduttrice al RadiocorriereTv presenta la nuova straordinaria stagione del nuovo corso: «Ai compagni di viaggio auguro che questo sia un percorso appagante e trasformativo. Al pubblico che sia un viaggio divertente, pieno di scoperte, in cui tutte le persone possano sognare insieme a noi»

Nuovo studio, nuovo cast, giuria parzialmente rinnovata, sabato 3 ottobre si torna in pista per il nuovo "Ballando con le Stelle". Milly, in che mondo ci porterà?

Questa sarà l'edizione della libertà, come dice anche Guillermo Mariotto (sorride). La sua è una definizione che mi piace molto. Libertà significa poter essere se stessi, sinceri fino in fondo, tutti elementi che servono a dare ulteriore brillantezza a un mondo che vive da ventuno anni e che stiamo rinnovando. Per noi l'edizione 2026 è la prima di una nuova era.

Quanto contano e sono contate libertà e coerenza nel suo percorso professionale?

Questo lavoro mi ha dato tanta libertà di essere me stessa. Al di là delle mode, di quello che succede intorno a te, se sei sincero e onesto con te stesso raggiungi un forte senso di libertà.

Tredici stelle, tredici percorsi umani e professionali diversi, come nasce la rosa dei concorrenti dell'edizione 2026?

Nasce da tanti tentativi fatti addirittura negli anni (sorride). E poi dall'attenzione che mettiamo tutti noi del gruppo autorale a dar vita a una rosa che sia quanto più possibile diversificata, colorata, con storie personali diverse ma tutte interessanti, perché il pubblico si possa identificare.

Convincere un personaggio dello spettacolo o dello sport a mettersi alla prova con il ballo non è talvolta facile, ha una tattica particolare?

Devi essere molto persistente nelle richieste anno dopo anno, ma penso che la cosa più importante sia il lavoro di cui i personaggi stessi vengono a conoscenza. Al di là delle parole vedono che cos'è questo gruppo, che cos'è questa trasmissione, cosa facciamo, come ci comportiamo e spesso sono i concorrenti uscenti che ci fanno un po' da volano, perché se l'esperienza è stata magari faticosa ma bella, lo dicono in giro e quindi ci fanno, come si suol dire, buona stampa.

Quale formula utilizza per gli accoppiamenti?

Si parte sempre dal tentativo di mettere insieme due persone compatibili, che si possano armonizzare, che possano fare squadra, sostenersi l'uno con l'altro. Le frizioni in una coppia che fa ballo arrivano, perché ci sono la stanchezza, il sovraccarico, la tensione della gara. Se tu non nasci come una coppia disarmoniosa di due persone che non hanno niente da darsi, sei già un passo avanti, perché le tensioni le risolvi anche con la compatibilità di carattere.

Per tantissime edizioni è stato al suo fianco Paolo Belli, che quest'anno sarà a "Ballando" in altre vesti, dietro le quinte.

Cosa augura al suo amico Paolo?

Tutta la serenità e la felicità del mondo. Paolo è una persona molto sensibile ed episodi tragici come quello accaduto lo colpiscono profondissimamente, lo segnano in modo tale da comportarsi in un certo modo, che io rispetto e apprezzo. Gli auguro che questo brutto momento si concluda, nel rispetto e nel ricordo di una persona che non c'è più e che non potrà condividere con noi il futuro. A un certo punto la vita continuerà, inevitabilmente.

Novità anche in giuria, a sedere dietro il bancone c'è da quest'anno anche Alberto Matano, ma un posto rimane ancora libero...

Per questo ventunesimo anno abbiamo fatto dei pensieri per-



ché bisognava rinnovare il nostro bancone di giuria, e lo abbiamo fatto con un ragionamento che si estenderà al lato commentatori a bordo campo.

Le polemiche tra giurati e concorrenti fanno sicuramente parte del gioco, lei cerca sempre di essere super partes, talvolta le viene voglia di prendere posizione e di dare una "strigliata" a qualcuno?

Strigliate no (sorridente), ma anche io ho la mia opinione, non è che sono senza pensieri o sentimenti. È chiaro che quello che succede davanti ai miei occhi mi fa nascere delle reazioni. Ma io, come l'arbitro in una partita, le vivo senza poterle mostrare. Io sono super partes, sono semplicemente il filo conduttore di una storia che viene scritta da altre persone.

Le capita, il giorno successivo alla trasmissione, di commentare dietro le quinte gli episodi accaduti?

Cerco di non spargere pensieri. Qualsiasi cosa io pensi me la tengo per me e vado a sostenere gli elementi più deboli. Essendo un po' la signora maestra, la signora preside, devo essere il collante di tutto il gruppo.

Una vita professionale alla ricerca di emozioni da condividere con il pubblico, cosa le ha dato questa professione che da un certo punto in poi è andata oltre il mestiere della conduttrice?

È il lavoro che volevo fare. Forse al principio non riuscivo nemmeno a immaginare i contorni che questo mestiere avrebbe conquistato negli anni. È certamente molto complicato e pe-

sante, però ti dà una soddisfazione immensa perché vedi la costruzione di ogni tassello della struttura di quello che speriamo sia un bellissimo sogno per il pubblico a casa.

Da giugno c'è una bellissima novità nella sua vita, che emozione è stata diventare nonna di Camilla?

L'emozione più forte che potessi provare. Non me la sarei aspettata di questa intensità. Ero in sala parto con Angelica quando è nata la bimba, per me è stato un battesimo di fuoco che mi ha cambiata. La mia vita si divide tra un prima e un dopo la nascita di Camilla, di Millina come la chiamiamo già a casa.

Come sono cambiate le sue giornate da quando è arrivata Millina?

Purtroppo sono cambiate solo nel periodo di vacanza. Le abbiamo passate insieme, Angelo e io ci siamo goduti la bimba minuto per minuto. Adesso, con il lavoro, la vedrò solo la domenica pomeriggio. Ma in compenso non mancano le foto, i filmini, le videochiamate.

Nel salutarla le chiediamo di rivolgere un augurio a tutti i suoi compagni di viaggio e al pubblico di "Ballando"...

Ai compagni di viaggio auguro che questo sia un percorso appagante e trasformativo, che escano tutti di qua avendo acquisito qualcosa di bello, di entusiasmante, di diverso. Al pubblico che sia un viaggio divertente, pieno di scoperte, in cui tutte le persone possano sognare insieme a noi. ■

Le coppie di Ballando con le Stelle



Monica Guerritore
Luca Urso



Alessandro Matri
Giada Lini



Aurora Ramazzotti
Nikita Perotti



Jimmy Ghione
Anastasia Kuzmina



Manuela Moreno
Carlo Aloia



Eugenio Finardi
Rebecca Gabrielli



Noemi Bocchi
Giovanni Pernice



Riccardo Rossi
Elisa Terrasi



Anna Safroncik
Leonardo Lini



Alberto Ravagnani
Erica Martinelli



Massimo Ghini
Valentina Fiorini



Andy Díaz
Gioia Giovanatti



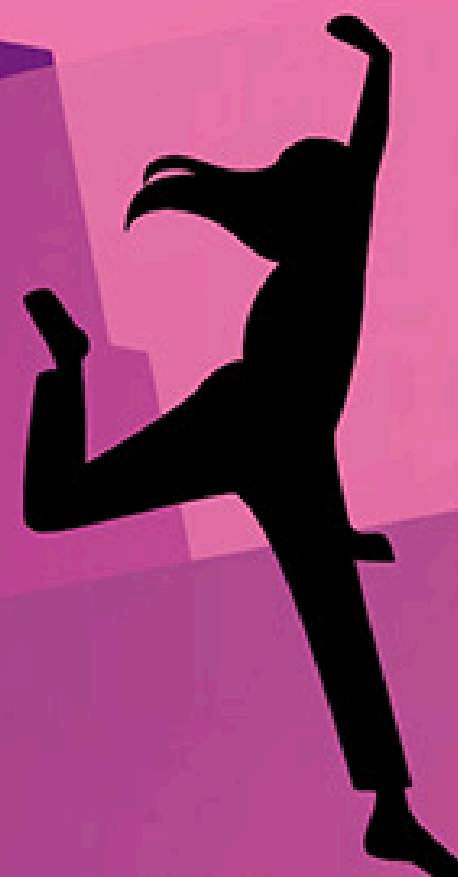
Ornella Muti
Pasquale La Rocca



PRIX ITALIA 2026



PLAY HUMAN





L'AUTENTICITÀ DELL'IDEA

«La forza del nostro concorso è che accoglie e mette sullo stesso piano giganti mondiali e piccoli broadcaster nazionali. Ogni anno scopriamo che quella "scintilla", quel guizzo di coraggio che spinge a esplorare strade mai battute, non ha confini geografici» racconta al RadiocorriereTv il Segretario Generale del Prix Italia, in programma a L'Aquila dal 28 settembre al 2 ottobre

7 8° Prix Italia, la prima volta all'Aquila...

Per noi questa non è semplicemente una trasferta o una cornice prestigiosa, ma una scelta strategica e di profonda condivisione in collaborazione con la Regione Abruzzo e il Ministero degli Affari Esteri, e una stretta collaborazione con il Comune. Arrivare all'Aquila sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica significa immergere la più grande comunità radiotelevisiva mondiale in un laboratorio vivente. La rinascita di questa città non è solo un fatto urbanistico, ma un manifesto culturale. Portare qui i delegati internazionali significa mostrare come una comunità abbia saputo riappropriarsi del proprio senso di comunità, trasformando la ricostruzione in una forma d'arte, in un'alleanza tra memoria storica e futuro. Mostriamo al mondo un'Italia che non si piange addosso, ma che progetta il domani con un'energia creativa straordinaria.

Cosa comunica l'immagine scelta per il manifesto 2026 e il claim Play Human?

Un performer a mezz'aria in un salto, il telefono che gli sfugge di mano dalle mani o forse lo lancia apposta, verso il cielo. Dietro il profilo del Gran Sasso e il colore dell'oro rosso d'Abruzzo, lo zafferano. Play Human suona come una sfida lanciata a chiunque pensi che la tecnologia debba per forza prendere il posto della creatività umana. Qui l'idea è opposta: giocarsela insieme, lasciare che gli strumenti amplifichino quello che di umano resta insostituibile. Ed è un invito che parte dal racconto dei territori, per mettere insieme generazioni e sensibilità lontanissime tra loro attorno allo stesso gesto creativo: met-

tersi ancora in gioco, insieme.

Che settimana sarà?

Cinque giorni, dal 28 settembre al 2 ottobre, nel cuore pulsante della città, con il Village allestito attorno all'Auditorium del Parco di Renzo Piano, con uno studio-cupola radiofonico trasparente aperto al pubblico, con le proiezioni e gli incontri al Teatro San Filippo. La prima serata è affidata a due abruzzesi d'eccezione, Bruno Vespa in dialogo con Gianni Letta in occasione dei 30 anni di "Porta a Porta". Tutte le giornate cominceranno con "Unomattina" che sarà in diretta su Rai 1, mentre la TGR dedica uno speciale su Rai 3 nazionale tutti i pomeriggi, e Radio Rai copre ogni fascia oraria, da "Radio Anch'io" a "Caterpillar", da "Tutta la città ne parla" a Isoradio, fino a uno speciale de "La Lingua Batte". Presentiamo il nuovo canale "Italiana" con un evento serale pieno di ospiti, immagini e grande musica firmato dal Day Time e, grazie al supporto del MAECI, parleremo di umanesimo tecnologico nell'era dell'IA, coinvolgendo eccellenze del territorio uniche al mondo. Sempre con un occhio al mondo, Rai Italia sarà presente ogni giorno con "Casa Italia" oltre all'appuntamento ormai tradizionale con "Paparazzi". Quattro le anteprime: per Rai Fiction "Celestino V" con Michele Placido, Rai Cinema con "La Ragazza con la Leica" di Alina Marazzi, "Le meraviglie dell'Aquila" di Rai Documentari e, per la Direzione contenuti digitali e transmediali, "Scuola di Danza" con Eleonora Abbagnato. Di "Play Human" parlano anche Padre Paolo Benanti e Giovanni Scifoni; per i più giovani si va crescendo di età da Rai Kids con il laboratorio di Pera Toons ai Mestieri della TV, ai podcast fino al confronto sulla disinformazione con IDMO e l'Ufficio Studi. Insomma, cinque giorni fitti di eventi in diretta, tutti concentrati su un'unica città.

Qual è il focus dell'edizione di quest'anno?

L'umanesimo digitale corre come filo conduttore lungo tutto il programma, l'idea che tecnologia e creatività possano produrre esperienze culturali condivise, senza che una schiacci l'altra. Accanto c'è il racconto dei territori, con L'Aquila e l'Abruzzo protagonisti veri e non semplice cornice: un paesaggio ancora fiabesco che si candida come uno dei poli più avanzati d'Italia su innovazione e ricerca.

Corey Baker Presidente del Prix Italia 2026...

Corey Baker attraversa la danza e la cultura pop con la stessa naturalezza, ed è esattamente lo sguardo che serve a un'edizione come questa che ha l'ambizione di parlare a generazioni diverse. Le sue coreografie sono diventate virali ben oltre il mondo della danza, dalla "Dead Dance" di Lady Gaga per "Mercoledì" di Tim Burton fino all'attesissima serie di Harry Potter. Ed è lo stesso Corey Baker che nel 2021 il Prix Italia aveva premiato per "Swan Lake Bath Ballet", il "Lago dei Cigni" girato nelle vasche da bagno di 27 étoile durante il lockdown. Il suo lavoro dimostra una cosa che ci interessa da vicino: oggi un gesto artistico diventa contenuto mediale nel giro di poche ore, ed è proprio questa sensibilità che porterà al tavolo di giurati di altissimo profilo, per riconoscere e premiare il meglio delle produzioni mondiali. Tra i finalisti, nella sezione Digital Multimedia, anche la Rai con "Techegram", il format di che trasforma l'immenso archivio storico di Rai Teche in un'esperienza social ironica e contemporanea con Fabrizio Biggio.

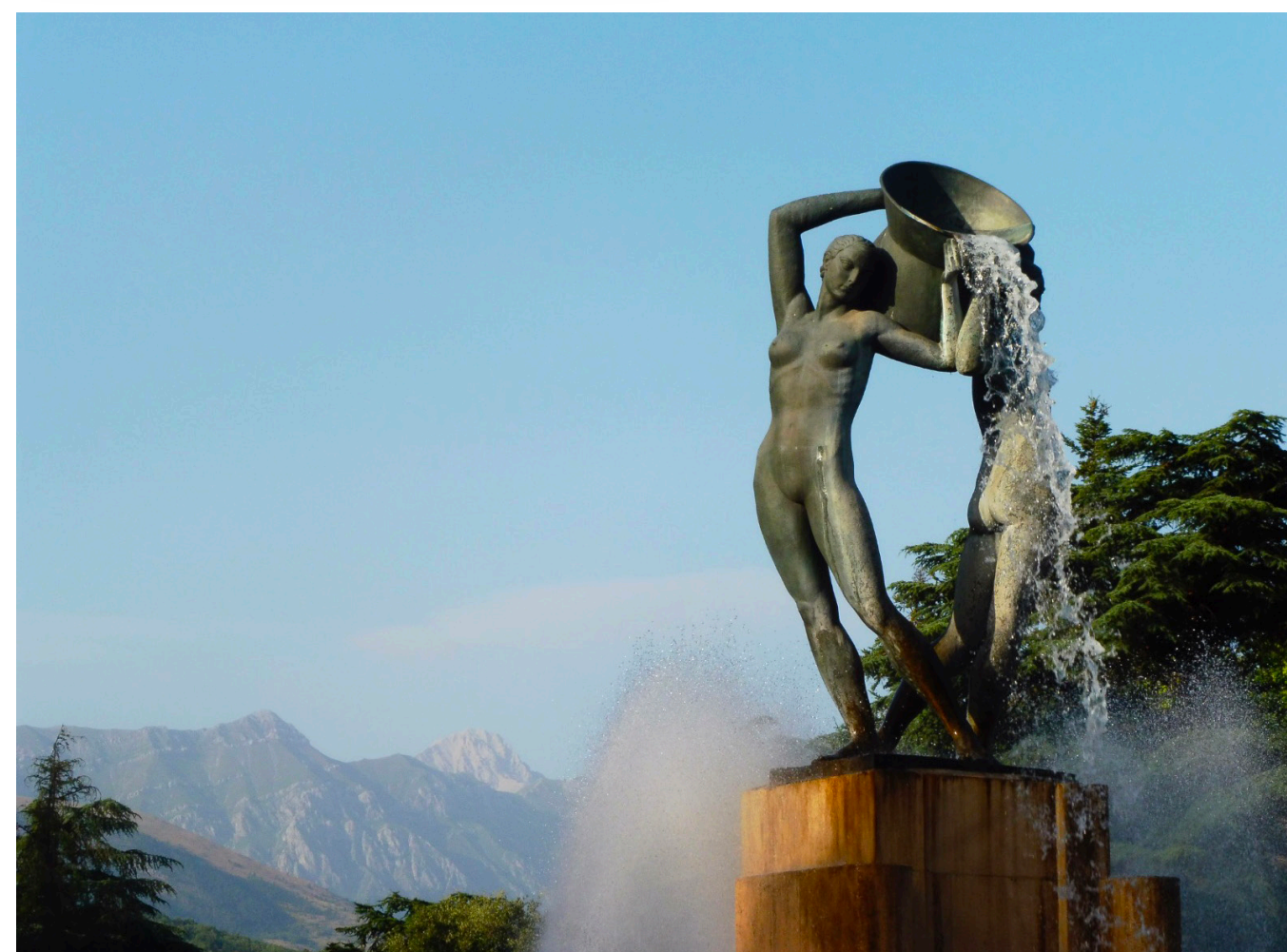
Come vivono l'Italia i delegati? Cosa scoprono?

I delegati internazionali sono professionisti della narrazione visiva e sonora: sanno guardare oltre le apparenze. Quando arrivano in una città come L'Aquila, ne percepiscono immediatamente l'anima profonda. Non subiscono il fascino passivo della cartolina turistica, ma restano colpiti dalle storie umane, dalla

vitalità di una piazza che riapre, dalla determinazione dei giovani che hanno deciso di investire qui il proprio futuro. Questa immersione nell'Italia più autentica e vibrante è ciò che rende il festival unico. I delegati non tornano a casa solo con un ricordo, ma con una nuova chiave di lettura del nostro Paese che apre a future collaborazioni.

Cosa ti ha insegnato il Prix in questi anni?

Il Prix mi ha insegnato che, nonostante l'evoluzione vertiginosa dei mezzi tecnologici, la vera differenza la fa ancora l'artigianato del pensiero. Puoi avere a disposizione i budget più imponenti o gli effetti speciali più avanzati, ma se manca l'intuizione originale, l'opera resta senz'anima. La forza del nostro concorso è che accoglie e mette sullo stesso piano giganti mondiali e piccoli broadcaster nazionali. E ogni anno scopriamo che quella "scintilla", quel guizzo di coraggio che spinge a esplorare strade mai battute, non ha confini geografici. È l'autenticità dell'idea che continua a emozionarci ed è la lezione più bella che porto con me edizione dopo edizione. Internamente sono grata alla Rai per questa opportunità, la possibilità di lavorare e cooperare con le Direzioni più disparate, da quelle produttive e amministrative a quelle organizzative ed editoriali, imparando sempre da competenze diverse e trasformando le idee in progetti condivisi. ■





Tutto l'amore CHE RESTA



Una nuova storia targata Rai Fiction con Raoul Bova nei panni di Stefano Fogli, preside e fondatore del Liceo Helen Keller, un uomo illuminato che mette al centro uno dei valori fondanti della scuola: l'inclusione. Dal 29 settembre, in prima visione su Rai 1 e RaiPlay

Stefano Fogli è il preside e fondatore del Liceo Helen Keller, un istituto che ha fatto dell'inclusione il proprio valore fondamentale, accogliendo studenti con e senza disabilità all'interno di un unico percorso di crescita, apprendimento e condivisione. Per Stefano, le esigenze dei suoi alunni e il futuro della scuola vengono prima di tutto: la sua non è soltanto una missione professionale, ma affonda le proprie radici nella vicenda personale del figlio Luca. Tra i nuovi studenti c'è Vittoria, sedicenne della Roma bene, costretta a trasferirsi in provincia dopo che la madre ha deciso di iscrivere lei e il fratello autistico Matteo al liceo. Inizialmente insofferente nei confronti della nuova realtà, Vittoria dovrà fare i conti con i propri pregiudizi e imparare a inserirsi in un gruppo di ragazzi molto affiatato, alle prese con le sfide dell'adolescenza: la ribellione nei confronti di genitori iperprotettivi, le prime esperienze sentimentali, i rapporti di amicizia spesso complicati e gli ostacoli legati alle loro disabilità. Il percorso di crescita di Vittoria sarà però sconvolto dal riaffiorare di un oscuro evento del passato, che tornerà a metterla alla prova e la costringerà a scegliere tra ciò che vuole per sé e ciò che ritiene giusto.

La storia inizia così...

Si aprono le porte del Liceo Helen Keller, un microcosmo guidato dal preside Stefano Fogli, determinato ad abbattere le barriere tra studenti con e senza disabilità e a mettere al centro, prima di tutto, la persona. Tra i corridoi dell'istituto si intrecciano le vite dei nuovi arrivati: la tormentata Vittoria, suo fratello Matteo, ragazzo autistico, Alex e Pietro, due adolescenti dal passato segnato dal carcere minorile, che Stefano ha voluto nella sua scuola per offrire loro una nuova possibilità di riscatto attraverso i lavori socialmente utili. Stefano è l'anima dell'istituto, ma dietro la sua incrollabile facciata professionale nasconde una dolorosa frattura. La dedizione agli alunni si scontra infatti con l'impotenza di fronte all'isolamento del figlio Luca, affetto da una rara malattia. Mentre tra i banchi nascono scontri, alleanze e nuove intese, il preside si fa custode di una comunità fragile, senza immaginare i segreti che legano il passato di alcuni dei suoi studenti.

Le storie dei personaggi

STEFANO FOGLI – Raoul Bova

È il preside dell'istituto. La sua idea di una scuola inclusiva per studenti con disabilità nasce dal desiderio di creare uno spazio protetto per le fragilità del figlio Luca e di tutti i ragazzi come lui. Ma quella che Stefano ha concepito come una missione personale finisce presto per assorbire tutte le sue energie,

mettendo in crisi gli equilibri della sua famiglia. Nel corso degli episodi, Stefano dovrà imparare che anche le migliori intenzioni possono non portare al bene di tutti e si troverà di fronte a scelte capaci di mettere in discussione tutto ciò che ha costruito.

MICHELA – Giulia Bevilacqua

Compagna di gioventù di Stefano, ritrova l'ex nel ruolo di preside di una scuola "speciale" nella quale è stata inviata dal Ministero dell'Istruzione, per cui oggi lavora come ispettrice, con il compito di verificare che l'istituto sia a norma. Il contatto prolungato con il vecchio partner inizialmente la mette a disagio, ma la riscoperta della sua bontà e dei suoi ideali finisce per attenuare i rancori del passato. Michela si troverà così a dover scegliere tra il cuore e la carriera.

VITTORIA – Gloria Harvey

Spirito ribelle e insofferente, Vittoria nasconde un forte bisogno di quelle attenzioni che le sono mancate fin dall'infanzia, assorbite in gran parte dal fratello Matteo e dalle sue necessità. Il trasferimento nella nuova scuola la priva di tutti i suoi punti di riferimento, a partire dal fidanzato Adriano. Tra litigi, punizioni e solitudine, dovrà ricostruire la propria quotidianità e, poco alla volta, trovare il suo posto in una realtà che, in fondo, non le sta poi così stretta.

GIULIO – Francesco Leo

Fino a pochi mesi prima era una giovane promessa del basket; oggi è costretto su una sedia a rotelle dopo un incidente stradale. Divorato da una rabbia che non riesce ancora a gestire, Giulio riversa il proprio dolore sulla scuola e su Alice, la sua ragazza, che ai suoi occhi diventa il simbolo della vita che aveva prima dell'incidente e che sente di aver perso per sempre. L'incontro con Vittoria metterà in discussione le certezze di entrambi.

ELISABETTA – Anna Favella

È la madre di Vittoria e Matteo. Cerca faticosamente di tenere insieme una famiglia segnata da un figlio autistico, una figlia ribelle, un marito che si è rifatto una vita e la minaccia di un licenziamento. Decide così di cambiare radicalmente direzione e ricominciare, puntando su un liceo che sembra costruito su misura per le esigenze di Matteo.

AMBRA – Adriana Savarese

Nuova compagna di classe di Vittoria, Ambra è carismatica e vitale, nonostante una grave disabilità motoria congenita. Dietro la sua disinvoltura nasconde però un profondo senso di inadeguatezza, legato all'abbandono da parte dei genitori e alla convinzione che la sua disabilità ne sia stata la causa. Questa insicurezza le impedisce di aprirsi davvero agli altri e, soprattutto, di vivere liberamente i propri sentimenti. Per questo, con il ragazzo che le piace, sceglie di nascondersi dietro il profilo di una dating app.

PAOLA – Fiorenza Pieri

Moglie insofferente di Stefano e madre apprensiva, Paola è stremata dalla sofferenza legata alla situazione del figlio Luca. Si sente sola e incapace di trovare un sostegno, anche da parte del marito, troppo assorbito dal suo ruolo di dirigente scolastico. La frustrazione accumulata nel tempo finirà per mettere in discussione gli equilibri della famiglia.

GAIA – Federica Pagliaroli

Da sempre desiderosa di insegnare, ma ancora inesperta, Gaia accetta una sfida che inizialmente la spaventa: diventare docente in una scuola che accoglie ragazzi con disabilità. Più volte si troverà a vacillare, ma grazie al supporto di Stefano e all'esperienza sul campo acquisterà progressivamente sicurezza, fino a scoprire e far emergere la sua autentica vocazione di educatrice.

MATTEO – Francesco De Rosa

È il fratello di Vittoria. Ragazzo neurodivergente, autistico con disabilità lieve, nella nuova scuola riesce gradualmente ad ambientarsi. Finisce però per fraintendere l'atteggiamento molto aperto della sua nuova professoressa Gaia e prova per lei un sentimento del tutto nuovo, che crede di poter chiamare amore.

PIETRO – Riccardo De Rinaldis

Adolescente problematico, condannato dal giudice a svolgere lavori socialmente utili all'interno dell'istituto, Pietro nasconde dietro un comportamento turbolento e una costante tendenza a mettersi nei guai una sensibilità fuori dal comune. Un tempo era vicino a essere selezionato da un importante club di calcio, ma è crollato sotto la pressione del padre. Grazie agli allenamenti con Nuri, potrebbe trovare una strada per riscattarsi dagli errori che lo hanno portato fuori rotta.

NURI – Pierpaola Janvier

Adottata da una famiglia italiana quando era ancora molto piccola, Nuri è cresciuta con la passione per la corsa trasmessale dal padre adottivo, scomparso da anni. L'atletica è diventata la sua vera passione, che ha continuato a coltivare anche dopo aver perso gran parte della vista. Inizialmente diffidente nei confronti di Pietro, imparerà gradualmente a lasciarsi andare e a credere nella possibilità di vincere, insieme a lui, una gara difficile.

ALEX – Noemi Magagnini

Alex è una ragazza piena di risorse e dotata di un'energia contagiosa, apparentemente in contrasto con la condanna ai lavori socialmente utili che deve scontare. Inizialmente il suo legame con Luca sembra soltanto una possibile via di fuga, ma la sua leggerezza finisce per avere un effetto positivo sul ragazzo. Alex diventa così una presenza importante nella sua vita, aiutandolo a uscire dall'isolamento e ad affrontare finalmente il mondo esterno.





CARLOTTA – Gaia Ravina

È una delle figure più carismatiche dell'istituto, popolare tra i compagni e punto di riferimento per molti di loro. La sua forza nasce anche dalla difficile battaglia che sta affrontando contro un tumore al cervello. È in procinto di sottoporsi a una biopsia e dall'esito dell'esame dipenderà una decisione destinata a sconvolgere gli equilibri del gruppo dei protagonisti.

SAMUEL – Damiano Potenti

Bello fuori, tenero dentro, Samuel è l'oggetto dell'ossessione segreta di Ambra, con la quale intrattiene una relazione attraverso una App, senza conoscerne la vera identità. Inconsapevolmente, finirà al centro di un triangolo sentimentale che coinvolgerà anche Carlotta.

ENEA – Gabriele Di Stadio

È il nuovo compagno di classe di Matteo e il figlio della bidella Imma. Affetto da una distrofia alle gambe, è il bullo della scuola e nutre una vera e propria venerazione per Pietro, che considera un modello da seguire. La sua ammirazione per l'amico lo porterà a coinvolgersi nel giro di spaccio all'interno dell'istituto.

LUCA – Giordano Liberati

È il figlio di Stefano, preside dell'istituto. Nato con osteogenesi imperfetta, conosciuta anche come "sindrome delle ossa di cristallo", è cresciuto sotto l'estrema apprensione dei genitori e ha vissuto episodi di bullismo che lo hanno portato, nel tempo, a chiudersi sempre più in sé stesso, fino a temere il contatto con il mondo esterno. L'incontro con Alex rimetterà tutto in discussione e lo spingerà, passo dopo passo, a superare le proprie insicurezze.

BARBARA – Chiara Bordir

È l'insegnante di educazione fisica. Atleta con disabilità, diventa per Nuri un punto di riferimento importante, incoraggiandola a inseguire i propri sogni e a raggiungere i suoi obiettivi.

Il regista Andrea Rebuzzi racconta

«Ho accolto la sfida di questa serie con una curiosità radicale, spinto dal desiderio di confrontarmi con un territorio per me ancora inesplorato: l'universo della disabilità. Per quanto si possa tentare di immaginare gli ostacoli che certe condizioni impongono, è stato solo mettendole in scena – vivendo ogni avventura e disavventura accanto ai personaggi – che ho sfiorato una percezione nuova, più autentica e profonda, di cosa significhi convivere con il limite. Ma nel farlo, ho voluto cercare l'altra faccia della medaglia. Mi sono chiesto: e se queste stesse fragilità non fossero solo barriere, ma diventassero il trampolino di lancio per espandere le capacità emotive e sensoriali di chi le vive? Saranno gli occhi di Vittoria, una ragazza di città senza disabilità, a guidare il pubblico in questo viaggio. Catapultata in una scuola che fa dell'integrazione la propria missione, Vittoria – e noi con lei – scoprirà gradualmente che quel mondo all'apparenza così distante ed enigmatico risponde, in realtà, alle stesse identiche leggi del cuore a cui tutti siamo abituati. I sentimenti, i primi amori, i conflitti della tardo-adolescenza non cambiano: semmai, si amplificano. Ogni ragazzo e ragazza vive la propria condizione in modo unico: c'è chi risponde con la rabbia, chi con l'ironia, chi con una faticosa accettazione. Accanto a loro, il mondo degli adulti – in particolare quello dei genitori – apre uno squarcio su un dolore e una dedizione speculari, esplorando il punto di vista di madri e padri in un modo che raramente trova spazio sullo schermo. Abbracciando questa corallità di sguardi, la serie non vuole essere un manifesto didascalico, ma un potente racconto generazionale. Un melodramma moderno dove le barriere fisiche si dissolvono per lasciare spazio all'unica cosa che conta davvero: l'intensità delle passioni umane.»





PIÙ MEDICI, PIÙ INFERMIERI E PIÙ LETTI. DOC È TORNATO!



C'è aria di grandi novità nella nuova stagione dell'attesissima serie tv "Doc-Nelle tue mani", in onda da giovedì 1° ottobre in prima serata su Rai 1 e RaiPlay

Tutto è iniziato con un colpo di pistola alla testa. È stato quello sparo a mandare in frantumi la vita di Andrea Fanti, primario di Medicina Interna al Policlinico Ambrosiano di Milano. Sopravvissuto all'attentato, una volta uscito dal coma Andrea ha dovuto fare i conti con una terribile scoperta: gli ultimi dodici anni della sua vita erano completamente svaniti dalla sua memoria. Non ricordava la fine del matrimonio con Agnese, la morte del figlio né l'inizio della relazione con la collega Giulia Giordano. Un vuoto difficile da colmare, ma che si è rivelato anche un'inaspettata opportunità. Perché se prima dello sparo Andrea era un medico freddo e distante, l'amnesia gli ha permesso di avvicinarsi ai suoi pazienti, comprenderne più profondamente esigenze e bisogni e diventare, oltre che un medico migliore, anche un uomo diverso. È diventato Doc. Dopo aver scoperto, nella prima stagione, la verità dietro allo sparo che gli è costato la memoria, dopo aver affrontato insieme al resto dello staff la pandemia nella seconda e aver tentato di recuperare i ricordi attraverso una terapia, alla fine della terza stagione Doc decide di fare un passo indietro e prendersi una pausa dall'ospedale per stare accanto alla sua ex moglie Agnese, affetta da una rara malattia, il mesotelioma. All'inizio della quarta stagione è passato poco più di un anno da quella scelta. Andrea torna così nel reparto che

aveva lasciato nelle mani della dottoressa Giulia Giordano, nel frattempo nominata Primario di Medicina Interna. Giulia, però, si trova a gestire una situazione tutt'altro che semplice: i conti del reparto sono in rosso, deve affrontare le difficoltà legate a uno specializzando problematico e, soprattutto, confrontarsi con il nuovo direttore sanitario, Stefano Campigli, incaricato di attuare tutti i tagli necessari per evitare il fallimento dell'Ambrosiano e il conseguente acquisto da parte di una holding privata. I tagli costringono Giulia a dimezzare il personale e a rendere più efficiente il reparto, eliminando alcuni letti di degenza per fare spazio a un ambulatorio. Una scelta che significa dedicare meno tempo all'ascolto dei singoli pazienti, ma permette di visitarne un numero maggiore. Una visione che Doc non può accettare. Inizia così la sua battaglia per riportare in reparto la propria idea di medicina: più medici, più infermieri e più letti. E poco importa se questa crociata finirà per travolgere Giulia, una delle persone più importanti della sua vita. Per Andrea, infatti, non si tratta soltanto di una questione professionale: non riesce ad accettare che il mondo intorno a lui sia cambiato e, inconsciamente, cerca di fare tutto il possibile per ricostruire il passato che ha perduto. Una ferita che condivide con Matteo, un nuovo specializzando animato da un forte idealismo, nel quale Doc finisce per riconoscere sé stesso e che decide di prendere sotto la propria ala. A unirli, oltre alla passione per la medicina, c'è anche la necessità di fare luce su alcune morti sospette avvenute nei diversi reparti dell'Ambrosiano. Si tratta dell'opera di un pazzo? O, forse, di una crudele strategia messa in atto dal direttore sanitario per tagliare i costi?

I NUOVI PERSONAGGI

STEFANO CAMPIGLI (Interpretato da Gabriele Falsetta)

“Se i medici curano i pazienti, io curo gli ospedali”.

È questo il mantra di Stefano Campigli, da anni alla guida di alcuni dei più importanti ospedali pubblici italiani. Nominato Direttore Sanitario dell'Ambrosiano, è riuscito in breve tempo a riportarne il bilancio in attivo, anche a costo di enormi sacrifici da parte del personale, riuscendo così a scongiurare la minaccia di acquisto del Policlinico da parte di una grande holding privata. Per molti versi, Stefano è l'immagine allo specchio di Doc: se Andrea è impulsivo e generoso, al punto da risultare spesso fuori posto, Stefano è invece l'uomo sempre al posto giusto, equilibrato e cortese, capace di parlare e muoversi con estrema misura. Nell'ultimo anno ha lavorato a stretto contatto con Giulia che, nonostante l'iniziale diffidenza, ha finito per imparare a fidarsi di lui. Anche Giordano riconosce che, senza Stefano, il suo reparto sarebbe stato chiuso. Lavorando fianco a fianco, i due hanno costruito un legame molto stretto. La loro intesa, però, è destinata a entrare in crisi con il ritorno di Doc, che minaccia di sovvertire tutti i cambiamenti apportati da Stefano a Medicina Interna. A complicare ulteriormente la situazione, una serie di morti misteriose tra i pazienti dell'Ambrosiano solleva interrogativi sull'operato del direttore e sulla sua credibilità. Una lettera anonima lo accusa infatti di esserne il mandante, in un disperato tentativo di contenere i costi e preservare l'efficienza dell'ospedale. Che Stefano sia davvero così spietato? È disposto a uccidere dei pazienti pur di “curare” il suo ospedale? Andrea ne è convinto. E sarà pronto a fare qualsiasi cosa per dimostrarlo.

MATTEO PELLEGRINI (Interpretato da Alessandro Piavani)

Matteo è cresciuto a Levata, un piccolo paese della campagna lombarda, lo stesso in cui è nato e si è formato Doc. È un ragazzo semplice e schietto, dai modi aperti e diretti, che ha sempre sognato di diventare un medico di famiglia come suo padre, Dante. Un progetto a cui si è dedicato anima e corpo fin da bambino. Terminati gli studi universitari, Matteo ha iniziato a lavorare nello studio del padre. Ma proprio durante il suo ultimo anno di specializzazione, a Dante viene diagnosticata una malattia terminale che gli lascia solo pochi mesi di vita. La notizia è devastante e rischia di mandare in frantumi il futuro che Matteo ha costruito per sé. Non deve fare i conti soltanto con la consapevolezza che presto perderà suo padre, ma anche con il rischio che, una volta rimasto solo e senza aver completato la specializzazione, non possa prendere il suo posto a Levata. Non ci sono infatti colleghi in grado di aiutarlo a terminare il tirocinio e diventare finalmente medico di famiglia. Una serie di improvvisi malesseri, però, costringe Matteo a essere ricoverato al Policlinico Ambrosiano. Qui l'incontro con Andrea, ex specializzando di suo padre, potrebbe offrirgli una soluzione del tutto inaspettata al suo problema.

LIDIA MORGANTI (Interpretata da Cristina Marino)

Sicura di sé, pragmatica e molto preparata, Lidia Morganti è una dottoressa “a gettone”: viene chiamata dal reparto nei momenti più critici, per sopperire alla carenza di medici di ruolo. Ama la libertà che questo lavoro le garantisce e non sarebbe disposta a rinunciarvi per nulla al mondo. Anche se non fa parte stabilmente della squadra, Lidia può contare sulla stima e sulla fiducia di tutti... tranne che di Andrea, che non vede di

buon occhio la sua presenza sporadica in reparto. Una diffidenza iniziale che Andrea sarà però chiamato a superare, imparando a fidarsi di lei e a riconoscerne le qualità professionali. I due diventano amici e, con il tempo, iniziano a entrare sempre più in confidenza. Ma la vita privata di Lidia continua a essere avvolta nel mistero e, presto, in reparto cominciano a sorgere alcune domande. Forse l'istinto iniziale di Andrea era quello giusto: aveva davvero ragione a non fidarsi di lei?

PAOLA GRANDI (Interpretata da Irene Ferri)

La dottoressa Grandi è la nuova Direttrice Generale del Policlinico Ambrosiano. Sempre impegnata a trovare il giusto equilibrio tra il benessere dei pazienti e le esigenze economiche dell'ospedale, è una manager carismatica, con una lunga esperienza dirigenziale alle spalle, che l'ha portata infine a ricoprire un ruolo apicale. Nonostante la responsabilità che la pone al vertice della struttura ospedaliera, Paola si rivela una delle più preziose alleate del reparto e, soprattutto, di Doc, con cui condivide un sincero idealismo e la volontà di battersi per preservare e migliorare la Sanità Pubblica. Nonostante gli scandali che scuotono l'Ambrosiano, la Grandi fa il possibile per mantenere la barra dritta. Ma anche i più idealisti, prima o poi, devono fare i conti con la realtà e valutare compromessi difficili per il bene comune.

CLAUDIA CINONE (Interpretata da Sara Mondello)

Claudia è l'ultima arrivata nella squadra di radiologia dell'Ambrosiano, un posto molto ambito per il quale ha deciso persino di lasciare Roma e trasferirsi a Milano. Una scelta dettata non solo dall'ambizione professionale, ma anche dal desiderio di

rimediare a un errore del passato e riavvicinarsi al suo ex, Damiano Cesconi, oggi medico di Medicina Interna del Policlinico. I due sono stati fidanzati a lungo e stavano per convolare a nozze, quando un'improvvisa crisi ha portato Claudia a commettere un errore che ha prima messo fine alla loro relazione e poi spinto Damiano a trasferirsi a Milano. Ora Claudia vuole rimediare a quella rottura, con ogni mezzo necessario. Peccato che, nel frattempo, Cesconi si sia rifatto una vita e sembri più innamorato che mai della sua primaria, Giulia Giordano.

DANTE PELLEGRINI (Interpretato da Andrea Pennacchi)

“I medici sono degli artigiani. Gli strumenti sono importanti, sì, ma la vera differenza la fanno gli occhi, le mani... il cuore.” È questo il ritornello con cui Dante Pellegrini, medico di famiglia del piccolo paese di Levata, ha cresciuto tutti gli specializzandi passati dal suo studio. Tra questi c'è anche il giovane Andrea Fanti, prima che scegliesse la strada della medicina interna e arrivasse all'Ambrosiano. Oggi, a ricoprire quel posto, c'è Matteo, il figlio di Dante, che sta ultimando la specializzazione per poter sostituire il padre e permettergli finalmente di andare in pensione. Un traguardo che Dante sa però di non poter raggiungere. Da qualche mese gli è stata diagnosticata una fibrosi polmonare, una malattia terminale che gli lascia solo pochi mesi di vita. Quando incontra quasi per caso Andrea, Dante coglie così l'occasione per chiedere al suo vecchio allievo di restituirgli il favore: prendersi cura di Matteo quando lui non ci sarà più e aiutarlo a diventare un grande medico.



La storia inizia così...

EPISODIO 1 – Tutto scorre

Rientrato dal suo periodo di aspettativa, Doc si trova davanti un reparto stravolto. Colpa dei tagli del nuovo Direttore Sanitario e di Giulia, ora primaria, costretti a ridurre medici e infermieri per sanare la disastrosa situazione economica dell'ospedale. Andrea prova a far fronte comune con Riccardo, ma la squadra è sotto pressione e qualcuno rischia di commettere un errore che potrebbe costare la vita a uno dei pazienti del reparto.

EPISODIO 2 – Qui e ora

Il morale in reparto è a terra: Martina deve fare i conti con l'ostilità di Riccardo, che non le ha perdonato la decisione di andare a Londra, mentre Matteo, abituato a lavorare da solo, fatica a entrare nelle dinamiche della squadra. Nel frattempo, tutti attendono il risultato dell'indagine interna per capire chi abbia commesso un grave errore. Intanto a Doc viene recapitata una lettera anonima che sembra suggerire una verità più spaventosa.

La parola ai protagonisti...

Matilde Gioli e Luca Argentero

Qual è stata l'emozione di tornare a vestire i panni dei vostri personaggi?

ARGENTERO: Siamo sempre molto emozionati quando inizia una nuova stagione, ma allo stesso tempo anche un po' spaventati. Da una parte ritroviamo tante persone alle quali siamo

ormai profondamente legati, dall'altra sappiamo che ci aspetta un mare di ore di lavoro, dentro il nostro ospedale, che ovviamente è un luogo ricostruito. Sappiamo cosa ci aspetta e sono sensazioni contrastanti che, alla fine, ci lasciano però una grande soddisfazione.

GIOLI: E poi oggi c'è quel bellissimo entusiasmo del primo giorno di scuola. Mi verrebbe quasi da comprargli il diario nuovo! È come ritrovarsi dopo le vacanze estive. È una sensazione davvero molto bella.

Un ritorno che coincide anche con un cambio di ruolo nella storia...

ARGENTERO: Questa situazione dà un po' il "la" a tutta la vicenda. DOC torna dopo un lungo periodo di pausa e si ritrova in un reparto che non riconosce più. Giulia, poi, è protagonista di un grande cambiamento: è diventata primario. Da una parte è destabilizzante, perché c'è una nuova organizzazione, ma dall'altra è anche molto rassicurante. Al suo fianco, e addirittura sopra di lui, c'è la persona con cui ha più confidenza e familiarità, la sua vera compagna di squadra. In qualche modo è un ritorno molto rassicurante, anche se trova un ospedale diverso, cambiato e, dal suo punto di vista, peggiorato. È un punto di partenza decisamente in salita.

GIOLI: Ricordiamoci che Giulia è stata formata da DOC, quindi, l'ospedale non si trova davanti a un primario qualunque, ma a una persona che conosce profondamente il suo vissuto. Per quanto continui ad affidarsi moltissimo alla guida di Fanti, adesso ha delle responsabilità che deve assumersi a prescindere dal loro rapporto, anche quando non coincidono con quello che vorrebbe fare. Sicuramente qualche fallimento e qualche errore li commetterà...



Giovanni Scifoni e Marco Rossetti

Qual è stata l'emozione di tornare a vestire i panni dei vostri personaggi?

SCIFONI: Io sono sempre molto contento di tornare su questo set, di rivedere quelle facce brutte dei miei colleghi, a cui voglio molto bene e che mi mancano parecchio quando non li vedo per un po'. Siamo un gruppo molto affiatato, davvero fantastico, e credo che questo si percepisca anche in televisione. Perdiamo anche un sacco di tempo quando lavoriamo, perché a volte ci viene da ridere e finiamo per rovinare qualche scena (ride). Quando si crea un clima del genere, però, è davvero bello lavorare insieme. È anche interessante interpretare un personaggio così a lungo: significa poter scoprire nuove sfumature, elementi diversi con cui provare a sorprendere ancora una volta lo spettatore, mostrando aspetti del personaggio che non erano ancora emersi. È una delle cose più entusiasmanti del lavoro nella lunga serialità: non si tratta soltanto di evitare di annoiare il pubblico, perché quello dipende da tanti fattori, ma soprattutto di poter scavare sempre più a fondo nella personalità del proprio personaggio.

ROSSETTI: Sottoscrivo tutto quello che ha detto. È un'esperienza sempre molto bella, perché DOC riesce a sorprenderti continuamente, così come il personaggio che interpreti. Anche se ormai ne conosci molte sfumature, proprio come accade nella vita, se ne aggiungono sempre di nuove e si aprono le porte a situazioni inaspettate. Questo, ovviamente, è anche merito de-

gli autori, Francesco e Viola, che ogni volta riescono ad alzare l'asticella. E non è semplice, soprattutto in un medical come "DOC – Nelle tue mani": si potrebbe pensare che, a un certo punto, le storie possano iniziare a ripetersi, e invece qui non succede mai. Per noi interpreti è uno stimolo molto forte. Trascorriamo tanti mesi insieme, ma siamo un gruppo fantastico e questo non è soltanto piacevole: aiuta anche il lavoro e rende tutto più stimolante.

Come hanno accolto le novità i vostri personaggi?

ROSSETTI: Il cambiamento porta con sé tagli e restrizioni molto pesanti: è una bella bastonata. Noi attori ci troviamo così a raccontare qualcosa che accade anche nella realtà e che coinvolge tanti medici, spesso non messi nelle condizioni di poter svolgere il proprio lavoro nel modo migliore, con gli strumenti e le risorse necessarie. Per quanto riguarda il mio personaggio, quello che mi piace è che ogni volta riesce a scuotermi e a farmi riflettere. Damiano affronta anche questa nuova sfida con grande piglio e pragmatismo. È un atteggiamento che, in qualche modo, colpisce anche me e mi porta a pensare che nella vita bisogna sempre trovare il modo di reagire e di lavorare con ciò che si ha a disposizione.

SCIFONI: Enrico vivrà meno direttamente questa dinamica all'interno dell'ospedale, perché la sua è sempre una storia in qualche modo parallela. Però, inevitabilmente, si immedesima in quello che sta vivendo Andrea Fanti. Personalmente non sarà particolarmente toccato dai cambiamenti, ma sceglierà comunque di sostenere DOC anche in questa battaglia. ■

Tutti al Bar Centrale di Rai 1

*L'Italia della provincia più vera in scena
il sabato alle ore 14.00 nel people show
condotto da Elisa Isoardi*

L'Italia della provincia e dei piccoli centri protagonista su Rai 1. Torna sabato 3 ottobre alle 14.00, "Bar Centrale", il people show condotto da Elisa Isoardi. Le notizie più commentate della settimana e quelle locali, tra costume, società e spettacolo, diventano il pretesto per un confronto corale e inaspettato. In studio, accanto alla conduttrice, gli ospiti fissi Serena Bortone, Rosanna Lambertucci, Gigi Marzullo e Francesco Giubilei, che da quest'anno si aggiunge al cast. Davide Rondoni invece si collega per commentare l'attualità con il suo sguardo lucido, intelligente e legge-

ro. Il cuore del programma resta il collegamento di Lorenzo Branchetti da un bar di provincia. Ogni settimana, infatti, un piccolo borgo italiano apre le sue porte al pubblico, raccontando le storie della propria comunità. Tra un caffè e l'altro, le notizie vengono commentate in diretta dagli avventori del bar, che offrono un punto di vista autentico sulla provincia e arricchiscono il confronto con spontaneità, ironia e buon senso. Studio e bar del paese danno così vita a un dialogo che unisce piazza e salotto, quotidiano e attualità, leggerezza e profondità. "Bar Centrale" è un racconto corale: la provincia non come folklore, ma come lente per comprendere meglio il Paese. A "Bar Centrale" le notizie si trasformano in storie condivise e il sabato pomeriggio diventa un'occasione per ritrovare quel senso di comunità che unisce l'Italia. ■





I MILLE VOLTI del “maschile”

Tra continuità ed evoluzione nel racconto torna “Ciao maschio”, il programma condotto da Nunzia De Girolamo. Il sabato, dal 3 ottobre, alle 17.10 su Rai 1

Da sabato 3 ottobre, torna su Rai 1 alle 17.10, “Ciao Maschio” il primo programma “di genere” della tv condotto da Nunzia De Girolamo. La trasmissione dopo il successo dello scorso anno, si rinnoverà mantenendo però il segno della sua identità: il racconto del “maschile” in tutte le sue sfaccettature. Tra le novità di questa edizione, in cui non saranno solo i maschi ad essere protagonisti, l'introduzione del punto di vista di una donna “misteriosa” che sarà diversa per ogni puntata, la cui identità verrà svelata nel corso della trasmissione. E poi ancora, ad ampliare il racconto le storie inedite, sempre “al maschile”, di uomini comuni, personaggi della vita quotidiana, non famosi. Nel cast arriverà anche Antonio Mezzancella che affiancherà il Gruppo delle Swingeresse, al loro debutto in tv lo scorso anno, e che si esibiranno anche in questa nuova edizione. ■



RIPRENDE LA NAVIGAZIONE

*Piero Chiambretti torna alla guida di "Fin che la barca va",
l'appuntamento quotidiano di venticinque minuti, all'insegna
dell'ironia leggera e dell'attualità, in onda da lunedì 28 set-
tembre alle 20.15 su Rai 3*

Un piccolo viaggio in battello lungo il Tevere, nel cuore di Roma. Il fluire dell'acqua diventa metafora del tempo che scorre e accompagna la navigazione attraverso l'attualità, le sue contraddizioni e i suoi protagonisti. Piero Chiambretti torna con "Fin che la barca va", un appuntamento quotidiano di 25 minuti che, in ogni puntata, propone un'intervista non convenzionale a un grande protagonista del giornalismo, della cultura, della cronaca e della politica. Ampio spazio anche alle notizie internazionali, con un collegamento quotidiano con un inviato Rai dall'estero, a rotazione tra Il Cairo, New York, Parigi, Londra, Mosca e Pechino. In questa nuova edizione, al fianco di Chiambretti ci sarà ogni giorno Patrick Facciolo, esperto di tecniche psicologiche della comunicazione. Il cast si arricchisce inoltre, il lunedì, della firma della politologa e sondaggista Alessandra Ghisleri e, il venerdì, di un appuntamento speciale con "Macchia Nera", dedicato alle rivelazioni e agli approfondimenti sui casi di cronaca nera. La settimana di "Fin che la barca va" si apre con Don Luigi Ciotti. Martedì 29 sarà ospite Mario Tozzi, mentre mercoledì 30 Chiambretti incontrerà Concita De Gregorio. Giovedì 1° ottobre sarà la volta di Carlo Freccero e, venerdì 2, a chiudere la settimana di navigazione sarà Marco Travaglio. Venticinque minuti per attraversare l'attualità con ironia, curiosità e uno sguardo sempre in movimento. Fin che la barca va... ■

EXODUS

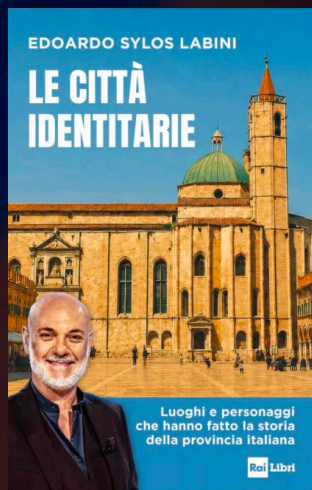
un racconto di coraggio e speranza

Alla vigilia della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione, venerdì 2 ottobre alle 21.20, Rai 3 propone film diretto da Abbe Hassan

Protagonisti della storia diretta da Abbe Hassan, trasmessa da Rai 3 in prima visione venerdì 2 ottobre alle 21.20, sono Sam, un contrabbandiere che opera lungo le rotte dei migranti, e Amal, una ragazzina di dodici anni rimasta sola dopo la scomparsa della famiglia nella Siria devastata dalla guerra. Convinta che le sue sorelle siano dirette in Svezia, Amal decide di mettersi sulle loro tracce. Quando chiede aiuto a Sam, l'uomo inizialmente esita, ma la prospettiva di abbandonarla in una terra senza punti di riferimento lo spinge a partire con lei. Comincia così un percorso attraverso confini, pericoli e incontri inattesi, nel quale il rapporto tra i due si trasforma in una profonda amicizia. Con uno sguardo realistico e partecipe, "Exodus" racconta le conseguenze umane delle migrazioni forzate e il dramma di chi è costretto a lasciare la propria casa per inseguire un futuro migliore. Un road movie intenso e coinvolgente che intreccia avventura ed emozione, restituendo il volto umano attraverso un coinvolgimento partecipe a una delle questioni più urgenti del nostro tempo. Con Ashraf Barhom, Jwan Alkatami. ■



Rai 3



Rai 3 Rai Libri

L'ITALIA DELLE RADICI tra pagine e televisione

Con “Le città identitarie”, pubblicato con Rai Libri, attraversa venti regioni alla scoperta dei luoghi e dei personaggi che hanno costruito l'immaginario nazionale. Un racconto che prosegue in televisione con la seconda stagione di “Radix”, su Rai 3

Partiamo dal titolo del volume appena uscito per Rai Libri, “Le città identitarie”: che cosa significa questa espressione e da dove nasce l'idea del libro?

È un viaggio nei luoghi e, soprattutto, nei personaggi che hanno contribuito a formare l'identità del nostro Paese. L'idea nasce dal desiderio di riscoprire le storie custodite nella provincia italiana e di far conoscere figure che hanno lasciato un segno profondo nel nostro immaginario culturale.

“Le città identitarie” attraversa venti regioni e altrettante città o piccoli comuni. Come ha scelto i luoghi da raccontare e le figure capaci di rappresentarne l'identità?

Sono partito anche da luoghi che conosco e ai quali sono legato: Pomezia, dove sono nato e cresciuto, La Maddalena, che è il mio luogo d'elezione in Sardegna, e altre città incontrate nel mio percorso personale e professionale. Ma questa è soltanto una prima tappa, perché in Italia ci sono quasi ottomila comuni e la grande maggioranza ha meno di quindicimila abitanti. Si può arrivare a Pizzo Calabro senza sapere che proprio lì morì Gioacchino Murat, oppure visitare Loano senza conoscere le storie straordinarie legate a quel territorio. Il libro vuole far riscoprire queste piccole chicche che compongono l'identità del nostro Paese. Racconto eroi, santi, navigatori, condottieri, artisti e scrittori: tutte quelle figure che hanno costruito l'immaginario italiano.

Tra i tanti protagonisti del libro, c'è un personaggio che l'ha particolarmente sorpresa durante il lavoro di ricerca?

Sono molti i personaggi che mi hanno colpito, ma penso soprattutto a Enea e al suo legame con i territori di Pratica di Mare. Enea approda in quel territorio per fondare l'antica Lavinium, destinata a diventare la culla di Roma e dell'Occidente. Fuggendo da Troia, porta sulle spalle il vecchio padre Anchise e tiene per mano il giovane figlio Ascanio: il passato e il futuro. Questa è l'identità. Enea rappresenta il nostro viaggio lungo un percorso che nasce nel passato e ci conduce verso il futuro.

Come ha conciliato il rigore della ricostruzione storica con il ritmo del racconto?

Il lavoro è stato seguito e verificato con grande attenzione, ma il mio obiettivo era anche quello di accendere la curiosità del lettore. Chi legge deve avere voglia di andare a Chioggia per scoprire la storia del suo antico orologio, di conoscere l'ammiraglio della battaglia di Lepanto legato a Loano oppure di arrivare a Rovereto e approfondire la vicenda di Ettore Tolomei. Ogni luogo nasconde storie importanti, che potrebbero

diventare film o grandi racconti. L'Italia è piena di città legate a personaggi straordinari che spesso non conosciamo.

La cultura e il racconto dei personaggi che li hanno resi celebri possono diventare strumenti concreti di rinascita?

Assolutamente sì. Il turismo culturale è molto importante e, quando si organizza un festival, si mettono in movimento numerosi comparti dell'economia. Il mio sogno è che in tutte le città italiane possano nascere festival dedicati al racconto delle loro identità. Vorrei che l'Italia dei borghi e della provincia diventasse un unico, grande festival diffuso.

Quale immagine del nostro Paese emerge dalle pagine del libro?

Emerge un'immagine straordinaria. L'Italia è un Paese formato dal DNA di tanti popoli che si sono incontrati e uniti. Questa ricchezza si ritrova anche nelle persone che hanno lasciato il segno. Nel libro troviamo il grande scultore, ma anche l'artigiano; il condottiero e la santa; la regina e il contadino. Sono tutti personaggi che, insieme, formano l'italianità e il nostro immaginario culturale.

Dal libro alla televisione: su Rai 3 è tornato “Radix”. Qual è il filo che unisce il volume e il programma e che cosa distingue, invece, i due linguaggi?

Il filo conduttore è il viaggio nei territori e nelle storie delle persone che hanno dato loro un'identità. In televisione, però, il racconto assume un linguaggio diverso e procede quasi a tempo di musica. Con la regia di Ciro D'Aniello e le musiche originali di Sergio Colicchio, la narrazione unisce immagini, parole, teatro e musica. Come accadeva in “Inimitabili”, anche “Radix” affianca un registro teatralizzato a uno giornalistico. È il mio modo di raccontare: portare nel linguaggio televisivo elementi del teatro, della musica e dell'approfondimento.

Quali novità caratterizzano questa seconda stagione di “Radix”?

La principale novità è la scelta di raccontare ciascuna città attraverso due personaggi. Due figure diverse, ma entrambe capaci di rappresentare l'identità e la storia di quel luogo. Nel corso delle puntate ci saranno inoltre nuovi incontri e ospiti legati ai territori e al mondo della cultura e dello spettacolo.

Dopo aver attraversato l'Italia con la scrittura e con la telecamera, che cosa ha scoperto del nostro Paese e quale consapevolezza vorrebbe lasciare ai lettori e agli spettatori?

Conosco bene l'Italia e la attraverso ogni settimana per i miei diversi progetti culturali. Ogni volta ho la conferma di quanto siamo fortunati. Dobbiamo amare questo Paese ed essere fieri di vivere in quella che considero la nazione più bella del mondo. Non esiste un altro Paese come l'Italia. Dobbiamo esserne consapevoli, proteggerne la bellezza e tramandarla alle nuove generazioni. ■

FRANCESCO D'ASSISI e i suoi ribelli



La straordinaria attualità della storia 800 anni dopo con Don Walter Insero. Dal 2 ottobre sulla piattaforma Rai

La straordinaria attualità di un Santo che ha anticipato i grandi temi della società contemporanea. In occasione degli 800 anni dalla morte di San Francesco, dal 2 ottobre arriva su RaiPlay "Francesco d'Assisi e i suoi ribelli": un viaggio in luoghi iconici tra Assisi, Pietrelcina, San Giovanni Rotondo, e nelle vite di chi ha scelto di seguire una chiamata interiore andando contro le aspettative del proprio tempo. Al centro del format il messaggio di San Francesco e di coloro, uomini e donne, che ne hanno raccolto l'eredità spirituale. Il filo conduttore è la "ribellione positiva": la scelta coraggiosa di andare controcorrente per seguire una vocazione che parte dall'intimo dell'anima, da un profondo combattimento interiore e da una radicale conversione al vangelo. Sulle note di musiche particolarmente amate dai giovani, il racconto prende avvio dalla storia di Francesco, giovane benestante destinato a una vita di privilegi che decide di rompere con le aspettative del suo tempo per intraprendere una strada radicalmente diversa. Don Walter Insero, che conduce il programma, incontra religiosi, laici, pellegrini e soprattutto tanti giovani che ancora oggi si interrogano sul significato di quella ribellione avvenuta oltre otto secoli fa. Francesco diventa il punto di partenza per conoscere meglio altre figure che, come lui, hanno scelto di percorrere una

strada diversa: Santa Chiara, Padre Pio, Carlo Acutis. Storie tra loro lontane nel tempo, ma unite dallo stesso desiderio di autenticità, spiritualità e libertà. «I veri protagonisti di queste puntate siete voi, giovani, con le vostre domande, le vostre critiche e tutto ciò che non accettate di questo mondo e della nostra società – dice Don Walter Insero. Sì, esiste una ribellione utile, capace di andare oltre l'indignazione, la rassegnazione e l'indifferenza. Francesco, Chiara, Pio e Carlo, quando erano giovani come voi, si sono ribellati alle convenzioni e a una vita che sembrava già decisa per loro. Sono santi non perché fossero perfetti o impeccabili, ma perché profondamente innamorati di Dio, della vita e del prossimo. Non rassegnatevi al mondo così com'è: abbiate il coraggio di contribuire a cambiarlo, cominciando da voi stessi». «Raccontare ai ragazzi oggi Francesco e i suoi ribelli – prosegue Federica Gentile autrice del programma – significava per noi la costruzione di un racconto contemporaneo, lontano da un approccio didascalico e agiografico, con ritmi e tempi familiari ai ragazzi di oggi, capace di partire dalle loro domande e inquietudini per arrivare alla sua storia. In questa contaminazione di linguaggi, la musica è tra gli ingredienti principali, con canzoni e artisti amati dai più giovani – ma non solo – che diventano quasi un controcanto narrativo, una colonna sonora che si fa essa stessa elemento del racconto, mettendo in relazione la dimensione spirituale con una sensibilità contemporanea». "Francesco D'Assisi e i suoi ribelli", original della Direzione Rai Contenuti Digitali e Transmediali, è un programma di Federica Gentile scritto con Nicola Bertini e Don Walter Insero. ■

Ready or not

In esclusiva sulla piattaforma Rai il film irlandese diretto da Claire Frances Byrne e scritto da Lynn Ruane, che mette al centro della scena tre amiche inseparabili e un'estate che segna la fine dell'adolescenza

Presentato in anteprima mondiale al Dublin International Film Festival, *Ready or Not* ha ricevuto il Michael Dwyer Discovery Award al Seattle International Film Festival. La produzione è di Ruth Coady per Gaze Pictures, con il supporto di Screen Ireland. Periferia di Dublino, 1998. Katie ha dodici anni ed è pronta a passare un'estate spensierata con le amiche Danny e Sarah. Mentre gioca a calcio nel campo della chiesetta locale, il suo migliore amico Steo le chiede un bacio: è l'inizio di un turbolento rito di passaggio verso un mondo adulto a cui la ragazza non è preparata. Inseparabili e cresciute nello stesso quartiere, Katie, Danny e Sarah condividono sogni, paure, prime esperienze e il desiderio di immaginare un futuro diverso da quello che sembra già scritto per loro. Dietro alla leggerezza dell'estate emergono progressivamente le pressioni della comunità, le aspettative legate al genere e dinamiche di potere che rendono sempre più sottile il confine tra gioco e pericolo. Durante una festa accade qualcosa

che modifica per sempre l'equilibrio tra le tre amiche: ognuna reagisce in modo diverso tra rabbia, silenzio e negazione. Il film affronta così il tema del consenso e dei confini personali senza trasformarsi in un racconto didattico: sono i gesti, gli sguardi, i silenzi e le pressioni quotidiane a raccontare ciò che spesso rimane non detto. La sceneggiatura è firmata da Lynn Ruane, scrittrice, attivista e politica irlandese, autrice del memoir bestseller *People Like Me*, al suo debutto come sceneggiatrice cinematografica. "Ready or Not" è un coming-of-age che sceglie di osservare l'adolescenza senza idealizzarla né demonizzarla. La regista Claire Frances Byrne, al debutto nel lungometraggio dopo una carriera di cortometraggi selezionati e premiati in festival internazionali, ha scelto un approccio basato sull'osservazione. La macchina da presa resta vicina alle ragazze, come una presenza discreta all'interno del gruppo, mentre il lavoro con le attrici ha puntato sulla costruzione di un'intimità autentica. Alcune delle scene più importanti sono nate da un'improvvisazione guidata e dalla fiducia costruita durante il lavoro sul set. Anche il linguaggio visivo segue questa impostazione. La camera a mano e la luce prevalentemente naturale contribuiscono a creare un senso di immediatezza, mentre la Dublino degli anni Novanta viene restituita senza nostalgia. Case, strade, abiti e ambienti sono quelli reali di un quartiere working-class, evitando una rappresentazione idealizzata dell'epoca. ■

Rai Play


“L’estranea” DA OSCAR

Il film di Paolo Strippoli è la pellicola designata a rappresentare l'Italia nella categoria Miglior Film Internazionale alla 99ª edizione degli Academy Awards:

«Accogliamo con grande gioia la designazione del film “L’estranea” a rappresentare l'Italia nella corsa all'Oscar. È un risultato molto significativo, arrivato al termine di una selezione alla quale hanno partecipato numerosi film con percorsi autoriali e produttivi di alto livello. Paolo Strippoli è un giovane regista che ha già mostrato una voce molto personale e riconoscibile e una grande libertà nel confrontarsi con linguaggi e forme narrative diverse. L’estranea esprime molto bene questa sua originalità: è un film coraggioso, che utilizza i codici del cinema di genere per raccontare i legami familiari, le paure e le fragilità più profonde dell’essere umano. Dopo la presentazione in Concorso alla Mostra di Venezia e il prestigioso riconoscimento del pubblico ricevuto a Toronto, per L’estranea si apre una nuova fase del suo percorso internazionale, che affronteremo insieme al regista, agli interpreti, ai produttori di Propaganda Marina Marzotto e Mattia Oddone e a tutte le persone che hanno contribuito al film. Con 01 Distribution ci prepariamo intanto ad accompagnarlo nel suo prossimo incontro con il pubblico delle sale italiane. A tutti loro va il nostro più grande augurio» commenta Paolo Del Brocco, amministratore delegato di Rai Cinema. Il film uscirà in sala l'8 ottobre con 01 Distribution

Durante un forte temporale, Anna (Jasmine Trinca) si presenta senza preavviso a casa della figlia Alice (Romana Maggiora Vergano) per rivelarle che l'intera storia della loro famiglia si regge su una bugia. Anna sostiene di aver stretto un patto con una misteriosa Estranea (Valeria Bruni Tedeschi) per salvare la gamba di Alice, dopo un incidente avvenuto vent'anni prima. Un patto che ha scatenato un effetto domino, causando negli anni avvenimenti terribili. L'unica che può sistemare tutto è la stessa Alice. Ma a quale prezzo?

Il regista, Paolo Strippoli, racconta

“Tutto quello che credi di sapere sulla storia della nostra famiglia è una bugia”

«Con queste parole Anna entra nella casa di sua figlia Alice e apre una ferita rimasta nascosta per oltre vent'anni, dando inizio a un film che è insieme una confessione, un processo al passato e un ultimo, disperato gesto d'amore. Anna ripercorre la storia della famiglia Colonna, bellissima e ambiziosa, convinta che il futuro le appartenga, e che invece si disgrega nel momento in cui si scontra con la verità più inaccettabile: il futuro è un lancio di dadi. L’Estranea è un film sulla genitorialità nel momento in cui la protezione si trasforma in possesso. Anna vuole salvare i propri figli da tutto: dalla malattia, dall'umiliazione, dal fallimento, perfino dalla morte. Ha bisogno di esercitare un controllo sul loro destino e, pur di non arrendersi all'idea che questo sia impossibile, lo affida a un'estranea incontrata in un momento di fragilità. Di lei, Anna non sa assolutamente nulla. Quante volte, da bambini, ci hanno detto di non fidarci degli estranei? Eppure, con quella donna bionda come lei, ma dotata dell'eleganza e della sicurezza che lei vorrebbe possedere, Anna può parlare. Può confidarle le proprie paure. Può scegliere se accettare o rifiutare la sua stravagante proposta. L’Estranea le





offre la possibilità di decidere, ed è tutto ciò che Anna desidera: poter sconfiggere la terrificante casualità dell'esperienza umana. Il racconto si muove tra il presente, imprigionato nell'appartamento romano di Alice durante una tempesta eccezionale, e le estati luminose di Bari, in un tempo in cui la famiglia Colonna sembra ancora invincibile. Ho costruito l'estetica del film attorno a un contrasto netto: da una parte uno spazio chiuso, freddo e assediato dall'acqua; dall'altra luoghi ariosi e caldi, pieni di corpi, musica, cibo e promesse. Ma in questa storia anche i ricordi più felici custodiscono già un'inquietudine, che si fa evidente scena dopo scena, contaminando la bellezza di un passato fatto di illusioni. La spirale è la geometria del film. È un'immagine che ritorna ossessivamente a ricordarci l'ineluttabilità del destino, ma è anche la struttura stessa del racconto: ogni capitolo è più breve e concitato del precedente e ci precipita verso un centro che è insieme principio e fine. Ogni scelta riporta Anna al proprio punto d'origine, dove si nasconde la verità che lei non vuole vedere. I corpi sono il luogo in cui questa storia rende visibili i propri segni: corpi che cambiano fioriscono o cedono; e

il corpo della protagonista, che invecchia senza riuscire a liberarsi dalla colpa. *My Body Is a Cage*, cantavano gli Arcade Fire. Siamo case di carne che si trasformano, con la porta chiusa a chiave dall'esterno. Sono molto legato al cinema di genere e mi sono interrogato a lungo su quale fosse il genere di questo film. È certamente una saga familiare, un thriller psicologico, un mystery che svela le proprie carte man mano che si avvicina al finale. Ma è soprattutto una tragedia, non nell'accezione contemporanea e cupa del termine, bensì in quella indicata da Aristotele nella sua Poetica: una forma di racconto che suscita pietà e terrore per condurre lo spettatore alla catarsi. Pietà e terrore, violenza e tenerezza: per me, l'esperienza di questo film nasce esattamente dal loro incontro. E infine c'è la domanda che mi ha guidato durante tutto il percorso: quanto male possiamo compiere, scambiandolo per amore? Nel gioco di luci e ombre della vita, *L'Estranea* abita proprio quel punto cieco in cui il desiderio di proteggere a tutti i costi chi amiamo può trasformarsi nel modo più feroce di perderlo.» ■



LA VERITÀ NEGATA

Una battaglia giudiziaria realmente accaduta, destinata a diventare una prova decisiva per la memoria storica. La scrittrice e studiosa Deborah E. Lipstadt viene citata per diffamazione da David Irving, dopo averlo definito un negazionista dell'Olocausto. Nel processo, però, non dovrà essere soltanto lei a difendersi: insieme ai suoi avvocati sarà chiamata a dimostrare la verità della Shoah contro ogni manipolazione dei fatti. Un legal drama rigoroso e coinvolgente, ispirato al libro della stessa Lipstadt. Disponibile anche in lingua originale. Regia: Mick Jackson. Interpreti: Rachel Weisz, Tom Wilkinson, Timothy Spall. ■



TUTTO PUÒ SUCCEDERE



TUTTO PUÒ SUCCEDERE

Quattro fratelli, i loro figli e due nonni sempre presenti: i Ferraro sono una famiglia numerosa, vivace e profondamente unita, anche quando la vita mette alla prova i loro legami. Tra nuovi amori, separazioni, tradimenti, paure, scelte difficili e sorprese inattese, ogni componente cerca il proprio posto senza smettere di sentirsi parte di qualcosa di più grande. Una serie corale capace di alternare leggerezza ed emozione, raccontando con autenticità la complessità delle relazioni familiari. Su RaiPlay sono disponibili tutte e tre le stagioni. Regia: Lucio Pellegrini, Alessandro Casale. Interpreti: Pietro Sermonti, Maya Sansa, Ana Caterina Morariu, Alessandro Tiberi, Matilda De Angelis, Benedetta Porcaroli, Ludovico Tersigni. ■

CARLO FRUTTERO: L'ARTIGIANO DELLA SCRITTURA

A cento anni dalla nascita, un viaggio nella vita e nell'opera di Carlo Fruttero, lettore instancabile, traduttore, scrittore e raffinato curatore editoriale. Una figura centrale della cultura italiana del Novecento, capace di muoversi tra letteratura, giornalismo ed editoria con intelligenza e ironia. L'incontro con Franco Lucentini diede vita a uno dei sodalizi più originali e fortunati del panorama letterario italiano, firmando opere diventate celebri come "La donna della domenica" e "A che punto è la notte". Un ritratto, nelle Teche Rai, che restituisce il talento e la curiosità inesauribile di un autentico artigiano della parola. ■

CARLO FRUTTERO l'artigiano della scrittura

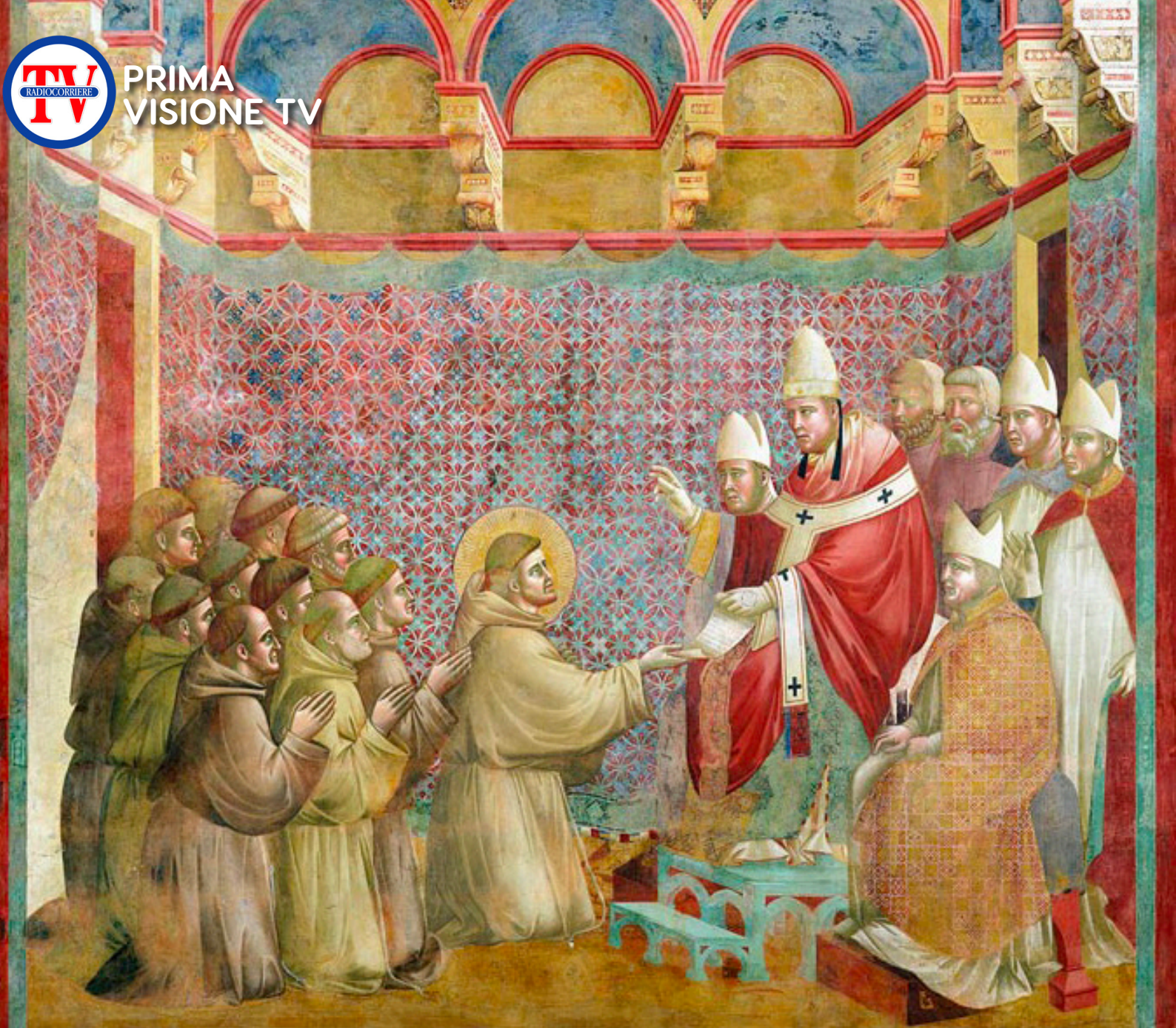


Quentin Blake LA SIGNORA ARMITAGE A RUOTA LIBERA



QUENTIN BLAKE – LA SIGNORA ARMITAGE A RUOTA LIBERA

La signora Armitage ama l'avventura e affronta ogni nuova impresa con entusiasmo, inventiva e una buona dose di spericolatezza. Quando però una delle sue iniziative si conclude con un grave incidente, è costretta a un lungo periodo di inattività. Una volta guarita, sembra aver perso l'energia e il coraggio che l'hanno sempre contraddistinta. Riuscirà a ritrovare la voglia di rimettersi in gioco? Tratto dall'omonimo racconto illustrato di Quentin Blake, un film d'animazione divertente e delicato sulla capacità di superare le paure e ripartire. Disponibile anche in lingua originale. Regia: Gerit Bickers, Massimo Fenati. ■



FRANCESCO A ROMA

Il profondo legame tra il Santo e la città centro del potere della Chiesa: è lo speciale Rai Cultura, realizzato in collaborazione con il Comitato nazionale per la celebrazione dell'ottavo centenario della morte di San Francesco di Assisi, in onda venerdì 2 ottobre alle 21.10

A traverso i luoghi francescani della Capitale, le testimonianze dei frati e dei giovani accolti oggi nel convento di San Francesco a Ripa, e le interviste a esponenti del mondo culturale italiano tra cui il

presidente del Comitato, Davide Rondoni, il racconto intreccia passato e presente, mostrando come l'eredità spirituale del Santo di Assisi continui ancora oggi a essere viva e feconda. Il percorso narrativo si snoda principalmente a Roma, ripercorrendo alcune tappe decisive del cammino di San Francesco: il suo arrivo in città, l'incontro con Papa Innocenzo III e il legame profondo con Jacopa de' Settesoli. Proprio la chiesa di San Francesco a Ripa, luogo simbolicamente legato alla permanenza romana del Santo e custode della cella in cui dimorò, conserva alcuni straordinari tesori artistici ispirati, nel corso dei secoli, dal carisma e dalla memoria francescana. ■

La settimana di Rai 5



Omaggio a Marcello Mastroianni
Il ricordo Rai Cultura nell'anniversario della nascita
Le incursioni televisive di un grande attore intervallate da una celebre intervista del 1988 di Enzo Biagi. Lunedì 28 settembre alle 19.30



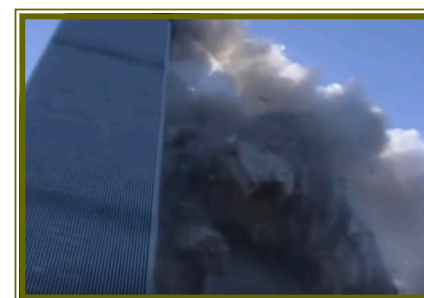
Spot 1986 -
Intervista a Silvio Berlusconi
L'intervista di Enzo Biagi a 90 anni dalla nascita
In onda martedì 29 settembre alle 19.30 su Rai Storia, l'intervista del 4 febbraio 1986



Passato e Presente
Io sono il duce. 1922-1924
La distruzione dello Stato: è questo l'obiettivo dichiarato del fascismo quando conquista il potere con la forza. Paolo Mieli ne parla con il professor Emilio Gentile mercoledì 30 settembre alle 13.15 su Rai 3 e alle 20.30 su Rai Storia



La strage di Acerra
Il ricordo su Rai Storia
nell'anniversario dell'eccidio
I nazisti incendiano il centro storico del paese vicino a Napoli e uccidono più di 80 persone: uomini, donne, anziani, bambini. Giovedì 1° ottobre alle 15.00



Grandi disastri 10 errori fatali
11 settembre
Perché l'intelligence americana ignorò segnalazioni e indizi che avrebbero potuto cambiare gli eventi drammatici di quel fatidico 11 settembre 2001? In onda venerdì 2 ottobre alle 22.10



Domenica è sempre domenica
Cinquant'anni dal debutto di Domenica in
Le trasmissioni che hanno animato il pomeriggio festivo in "Storie della Tv", nell'appuntamento di sabato 3 ottobre alle 17.00

Omaggio a Riccardo Pazzaglia
Il ricordo di Rai Cultura a venti anni dalla scomparsa
Domenica 4 ottobre alle 13.05 lo speciale TV realizzato nel 1986 dopo il successo di 'Quelli della Notte'



Rai 5



IL PATRIMONIO SOMMERSO. Un museo sul fondo del mare

*La bellezza sottomarina al centro del programma di
Marta Saviane ed Eugenio Farioli Vecchioli in onda
domenica 4 ottobre alle 23.05 su Rai 5 realizzata da
Rai Cultura in collaborazione con il Mibact*

Un viaggio alla scoperta dello straordinario patrimonio sommerso nei mari italiani. Un vero e proprio museo "liquido", pieno di tesori: le meraviglie della città sommersa di Baia; la storia della nave di Albenga, la più grande nave oneraria roma-

na rinvenuta nel Mediterraneo; il satiro danzante di Mazara del Vallo, capolavoro della statuaria in bronzo greca, rinvenuto nelle profondità del Canale di Sicilia. E ancora, l'incredibile scoperta dei rostri navali della battaglia delle Egadi, nell'isola di Levanzo, dove i romani sconfissero i cartaginesi ponendo fine alla prima guerra punica. Immagini che sono pagine della grande avventura dell'archeologia subacquea, disciplina che proprio in Italia ha visto la sua nascita negli anni '50 del secolo scorso, grazie al lavoro di un pioniere come Nino Lamboglia. ■

La settimana di Rai Storia



Film The Whale

Tratto dall'opera teatrale di Samuel D. Hunter e vincitore di due premi Oscar - miglior attore protagonista a Brendan Fraser e miglior trucco - il film "The Whale" è proposto lunedì 28 settembre alle 21.20



Film Re Granchio

Pellicola di Alessio Rigo de Righi e Matteo Zoppis, in onda martedì 29 settembre alle 21.20 su Rai 5. Con Gabriele Silli, Maria Alexandra Lungu, Jorge Prado, Dario Levy, Mariano Arce



Noos Esplorazioni Festa del Theyyam - Le vite degli Aghori Sadhu

Un nuovo appuntamento con la serie di documentari presentata da Alberto Angela, in onda mercoledì 30 settembre alle 21.20 in prima visione



Operetta - La vedova allegra

Dal Teatro dell'Opera di Roma la più celebre delle operette nell'allestimento firmato da Damiano Michieletto con la direzione di Constantin Trinks, che Rai Cultura propone giovedì 1 ottobre alle 22.25



La città ideale Montevideo - pt. 5

Montevideo e l'Uruguay, una città e un Paese poco conosciuti in Europa, ma capaci di offrire spunti sorprendenti. Li racconta il nuovo programma di Rai Cultura condotto da Massimiliano Ossini, in onda venerdì 2 ottobre alle 21.20



Momenti di trascurabile (in)felicità Ore 21.20

Sabato 3 ottobre alle 21.20 su Rai 5, Rai Cultura propone, dal Teatro Consorziale di Budrio, lo spettacolo scritto e interpretato da Francesco Piccolo, con la partecipazione speciale di Pif

Film Saint Judy

Il racconto della storia vera dell'avvocata americana Judy Wood che, grazie ai suoi studi e alla sua specializzazione in diritto di immigrazione, è riuscita a far cambiare la legge sul diritto di asilo negli USA. È il film di Sean Hanish in onda domenica 4 ottobre alle 21.20


Rai Storia



LUCA PEGORARO: SCRIVO PER COMBATTERE L'INCOMUNICABILITÀ

«**H**o capito che avrei scritto quando oramai ne ero invischiato da anni. Durante l'adolescenza, scrivere storie era anche un modo per tenere a bada la realtà vissuta, cercando di esplorare ciò che si trovava al di là dei confini e nel contempo mapparla il più possibile, anche a costo di inciampare. Col passare degli anni, l'idea di scrivere storie costruendo immaginari è diventata una necessità, un modo per rivelare le proprie fragilità e lasciare che siano gli altri, col loro immaginario, a confrontarsi con le storie, riplasmandole e facendole proprie.»

Luca Pegoraro, piemontese, editor e scrittore, tra le parole ci vive, non sempre pacificamente.

«Scrivere, per quanto mi riguarda, è un po' come fare a botte con l'incomunicabilità, dove il ring è il linguaggio utilizzato.

Quando ho incominciato a interessarmi per davvero alla scrittura come mezzo per raccontare multiversi mi sono ben presto accorto che, per quanto mi sforzassi a trovare le parole più adatte, ogni volta realizzavo quanto la storia avesse comunicato messaggi del tutto o in parte differenti dalle mie intenzioni. E quello scarto che si crea tra l'intenzione scritta e la reinterpretazione del lettore, col tempo è diventato il motivo che mi spinge a continuare a scrivere.»

Raccontati nel modo più sincero che puoi.

«Dunque: quando mi va, so essere divertente. Di solito osservo, parlo poco. Almeno nel primo periodo. Non per disinteresse, è che trovare la parola corretta all'occasione molto spesso la fa fuggire, l'occasione. Mi piace l'idea di esprimermi come editor freelance e aiutare le persone: vedere quanto gli scambi di idee e i suggerimenti vanno a donare potenza alle storie è sempre una scoperta fantastica.»

La passione per il western come nasce?

«Trovo che le epoche dei film western siano la rappresentazione dei vari processi che ci accompagnano durante alcune fasi della vita. C'è il primo blocco dei western, i grandi classici, con gli indiani sporchi e cattivi, gli sceriffi portatori di giustizia e integerrimi. E in parte ricordano noi da bambini, durante il nostro periodo di spugne che assorbono dogmi vari e obblighi condizionati da miriadi di "Si fai così, punto e basta", quando lo spirito critico è ancora in fase embrionale. Poi da lì il western evolve con altre fasi: c'è quella revisionista, dove si ribalta – tutta o in parte – la situazione e che ricorda – tutta o in parte anche in

questo caso – lo spirito di ribellione che accompagna una sana adolescenza; c'è la fase sperimentale, con film e serie TV che provano a mischiare il western con altri generi (horror, fantascienza, anime...) e sembrano ricordarci di come la vita stessa è una continua contaminazione tra le nostre convinzioni e il caos dietro l'angolo. L'ultima fase è rappresentata dal western più metafisico, dove principalmente dei protagonisti già attempati – o giovani, ma disillusi – riflettono a proposito del rebus dell'esistere. Nel tempo, le sparatorie e gli indiani hanno lasciato spazio al paesaggio: il nemico da sconfiggere non si trova più all'esterno ma viene rappresentato dai ricordi o dalla sensazione del loro inesorabile disperdersi nel nulla. Da questa passione ho preso spunto in modo naturale durante la stesura del romanzo, soprattutto per via delle tematiche che volevo affrontare. Senza considerare che il Far West era congeniale e pratico per via del grande spazio di manovra che avrebbe concesso ai due protagonisti e che, a livello di ricostruzione, un lettore a occhi chiusi sa ricreare quel tipo di ambientazione. La tranquillità di non dovermi soffermare troppo nelle descrizioni mi permetteva di esplorare di più le dinamiche dei vari personaggi.»

A chi consiglieresti di leggere un romanzo così particolare con "In odore di sventura"?

«Mi piace l'idea che il lettore sia parte attiva di questa storia. Sono convinto che un romanzo appartiene a chi lo legge e che in buona parte è stata la storia a scrivermi da sola attraverso me, quindi mi sento di consigliarlo a quasi tutti, anche solo per fare giustizia alle vicissitudini di due leggende che si erano perse tra le pieghe polverose del tempo. In effetti non è una lettura per chi è solito sfogliare pagine con lo scopo di ingannare la noia, la voce del Far West sembra sempre lì lì per fermare il racconto e interrogarti, meglio evitare brutti voti in quel caso. Di certo non lo consiglio a chi si prende troppo sul serio, a chi tende a citarsi o a metter like ai propri post, a chi quando guarda le persone negli occhi lo fa per cercare il proprio riflesso: non lo consiglio proprio per una questione tecnica, il romanzo inizierebbe a sgusciar via, si farebbe molliccio, è anche possibile che qualche revolverata fuoriesca dalle pagine, non si sa mai.

Se un lettore però è curioso e vorrebbe storcere un po' di imposizioni e punti esclamativi che vive ogni giorno, allora sì, "In Odore di Sventura" è adatto ad accompagnarlo nel viaggio.» ■

Laura Costantini





Con l'Arma, "Perché è nel dare che si riceve"

*Il Capitano Ludovica Arrabito Comandante
della Compagnia dei carabinieri di Ariano
in provincia di Avellino parla della sua esperienza
con la Divisa della Benemerita*

Nata a Ragusa, il Capitano Ludovica Arrabito si è arruolata nell'Arma nel 2014. È laureata in Giurisprudenza. Ha frequentato per due anni l'Accademia Militare di Modena e per tre anni la Scuola Ufficiali di Roma. Dal settembre del 2019 è stata Comandante di Plotone presso la Scuola Allievi Carabinieri di Iglesias e dal settembre 2021 ha assunto l'incarico di Comandante del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia Carabinieri di Savona che ha mantenuto fino all'assunzione dell'attuale incarico. Il capitano Ludovica Arrabito esercita con passione, dedizione e senso del dovere, mantenendo sempre autorevolezza e umiltà. Non perde mai di vista la dimensione umana nel suo operato, ricordando che dietro ogni intervento ci sono persone e storie. "Nel contesto in cui opero, ad Ariano Irpino e nei diversi Comuni dell'Irpinia, la percezione dell'uniforme si traduce in un profondo rapporto di fiducia, stima, rispetto e riconoscenza. Il Carabiniere non è soltanto chi fa rispettare la legge o interviene nei momenti di emergenza, ma un quotidiano punto di riferimento, un simbolo di sicurezza e di vicinanza umana, prima ancora che istituzionale" afferma il Capitano Ludovica Arrabito.

Cosa l'ha spinto a scegliere di entrare nell'Arma dei Carabinieri? La scelta di indossare l'uniforme dell'Arma nasce da un desiderio che custodisco fin da bambina: dedicare la vita a una professione che fosse, prima di tutto, un servizio concreto per la collettività. Cercavo una missione capace di dare un senso profondo a ogni mia giornata e di farmi sentire costantemente utile agli altri. L'Arma dei Carabinieri è stata la naturale risposta a questa vocazione. Credo fermamente nelle parole di San Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia, quando, nella sua Preghiera Semplice, ricordava che «è nel dare che si riceve»: il servizio in uniforme dimostra quotidianamente che tutto ciò che si dona alla comunità - in termini di ascolto, vicinanza, protezione e presenza sul territorio - ritorna sotto forma di profonda realizzazione personale e professionale. Scegliere il percorso da Ufficiale ha poi tradotto questo ideale nella responsabilità del comando: guidare i propri Carabinieri con l'esempio, gestire situazioni complesse con lucidità ed empatia, e garantire che la presenza dello Stato sia una costante certezza per i cittadini.

Ci racconta le tappe fondamentali della sua carriera?

Il mio percorso nell'Arma è iniziato nel 2014, superando il concorso per l'Accademia Militare di Modena. Sono stati cinque anni di formazione intensa e totalizzante: i primi due a Modena e i successivi tre alla Scuola Ufficiali di Roma. È stato un percorso di formazione completo e profondo, che ha inciso su ogni aspetto della mia crescita umana, accademica e militare. L'obiettivo non era solo acquisire nozioni, ma forgiare il carattere per essere pronti a prendere decisioni. La mia prima esperienza di comando è stata alla Scuola Allievi di Iglesias, dove ho guidato i plotoni degli Allievi Carabinieri. È stata una grande responsabilità: formare le nuove generazioni significa avere il compito di trasmettere la disciplina e i valori dell'Arma a chi, di lì a poco, servirà la collettività. Successivamente, ho comandato il Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Savona. Questa è la vera "prima linea" territoriale, l'essenza del pronto intervento, del controllo del territorio e dell'attività investigativa. È stato un incarico che mi ha insegnato a gestire le emergenze, a confrontarmi con la realtà, e che mi ha preparata con maturità ad assumere l'incarico che ricopro attualmente, il comando della Compagnia di Ariano Irpino. Si tratta di una responsabilità ancora più ampia, in un territorio stimolante, dove il coordinamento dei reparti dipendenti e la vicinanza ai cittadini, garantita dalle Stazioni, rappresentano il cuore pulsante del nostro servizio.

Qual è il suo ruolo attuale?

Attualmente ricopro l'incarico di Comandante della Compagnia Carabinieri di Ariano Irpino. Comandare una Compagnia significa essere alla guida di un dispositivo operativo complesso e fortemente capillare. Dal mio comando dipendono diverse Stazioni Carabinieri dislocate sul territorio dell'Irpinia: presidi che rappresentano il primo e più immediato contatto tra il cittadino e le Istituzioni. Il mio ruolo si articola su due fronti fondamentali. Da un lato, la direzione operativa, ovvero il coordinamento delle attività di prevenzione e repressione dei reati, del pronto intervento, del controllo del territorio e delle attività d'indagine. Dall'altro, una profonda responsabilità di leadership: guidare e supportare quotidianamente i miei Carabinieri, garantire l'efficienza dei servizi e mantenere un dialogo costante con le autorità locali e con la cittadinanza. È un incarico totalizzante, che si traduce nell'essere un saldo punto di riferimento sia per la popolazione, che chiede sicurezza e ascolto, sia per i miei

militari, che necessitano di una guida autorevole e presente.

C'è un episodio in particolare che ha segnato particolarmente la sua carriera? Quale evento lavorativo le è rimasto nel cuore?

Tra le tante esperienze, ce n'è una in particolare, risalente al dicembre del 2024 ad Ariano Irpino, che mi è rimasta nel cuore poiché racchiude l'essenza del nostro servizio per la collettività. In quell'occasione ho coordinato un intervento per fermare uno dei fenomeni più odiosi e diffusi che colpiscono i nostri cittadini: le truffe agli anziani. Una signora era stata contattata telefonicamente da un malvivente che, fingendosi un Maresciallo dei Carabinieri, le aveva riferito che il figlio fosse rimasto coinvolto in un grave incidente e che serviva subito un'ingente somma di denaro per evitarne l'arresto. Il figlio, che si trovava in casa, è stato indotto dal finto Carabiniere a recarsi presso la Stazione di Ariano Irpino per chiarire la situazione. Non appena l'uomo è giunto in caserma, i miei militari hanno immediatamente compreso che era in atto una truffa. Da quel momento è scattata una corsa contro il tempo: la pattuglia dell'Aliquota Radiomobile ha prontamente raggiunto l'abitazione dell'anziana, riuscendo a sorprendere nel cortile di casa il truffatore che aveva già ottenuto dalla signora 24.500 euro in contanti e stava tentando di farsi consegnare anche dei preziosi. L'uomo è stato bloccato e arrestato in flagranza. Ciò che mi è rimasto nel cuore non è stato soltanto il rilevante risultato operativo e la perfetta sinergia tra Stazione e Aliquota Radiomobile, ma il momento in cui abbiamo restituito il denaro alla signora. Vedere la paura nei suoi occhi trasformarsi in sollievo, e sapere che i veri Carabinieri avevano scoperto l'inganno di chi aveva usato il nome dell'Arma per ferirla, è stato il riconoscimento più grande e il vero senso di cosa significhi aiutare gli altri, in particolare i più fragili.

Quale percezione hanno i cittadini della divisa dell'Arma dei Carabinieri nella città o nel contesto in cui opera, secondo Lei?

Nel contesto in cui opero, ad Ariano Irpino e nei diversi Comuni dell'Irpinia, la percezione dell'uniforme si traduce in un profondo rapporto di fiducia, stima, rispetto e riconoscenza. Il Carabiniere non è soltanto chi fa rispettare la legge o interviene nei momenti di emergenza, ma un quotidiano punto di riferimento, un simbolo di sicurezza e di vicinanza umana, prima ancora che istituzionale. Le Stazioni Carabinieri rappresentano il presidio dello Stato più capillare sul territorio, e per i cittadini sono un fondamentale luogo di ascolto e di vicinanza. I cittadini vedono nella nostra uniforme una garanzia di legalità, di sicurezza, di tutela, di fedeltà e di sacrificio, associata alla memoria storica del Paese e a figure simbolo di eroismo, come il Venerabile Salvo D'Acquisto, ma anche una presenza amica a cui poter rivolgersi per un consiglio o per risolvere una situazione di difficoltà; ed è proprio questo dialogo costante con la popolazione a creare un legame solido con l'Arma che, da oltre due secoli,

fa parte dell'identità culturale italiana. Inoltre, l'Arma è molto vicina alle giovani generazioni, mediante gli incontri di legalità organizzati nelle scuole e la comunicazione attraverso i social network. Per me, come Comandante di Compagnia, questa percezione è motivo di grande orgoglio, ma soprattutto un impegno costante: significa che la nostra fermezza operativa deve essere sempre accompagnata dall'empatia, per continuare a meritare ogni giorno quella fiducia che la comunità ripone in noi.

Difficile conciliare famiglia e carriera? Come concilia il suo lavoro con la sua vita personale?

Conciliare la vita personale con una professione così impegnativa e totalizzante è innegabilmente una sfida quotidiana, ma non un'impresa impossibile. La chiave risiede in due fattori imprescindibili: una puntuale organizzazione e il costante supporto di chi ci sta accanto. Il nostro servizio richiede prontezza operativa e ferma lucidità che non conoscono orari. Per questo motivo, la capacità di pianificare e gestire il tempo diventa uno strumento fondamentale, indispensabile per riuscire a ritagliare spazi da dedicare alla propria vita privata. Tuttavia, l'organizzazione da sola non basterebbe senza l'elemento più importante: avere accanto una famiglia e degli affetti che comprendono fino in fondo il valore, la delicatezza e l'importanza di questa professione. Sentirsi sostenuti quotidianamente da persone che condividono il significato del servizio rende i sacrifici meno gravosi e consente di affrontare le responsabilità con serenità e totale dedizione.

Cosa direbbe ai giovani che sognano di indossare la divisa?

Ai giovani che sognano di indossare la nostra uniforme direi innanzitutto di coltivare questo sogno con grande passione, ma anche con profonda consapevolezza. Entrare nell'Arma dei Carabinieri non significa semplicemente scegliere un lavoro o indossare una divisa. L'uniforme non è un abito da sfoggiare per vanità, ma un simbolo di impegno, disciplina, spirito di servizio verso la collettività. È un'autentica scelta di vita: poter servire il proprio Paese, proteggere le comunità e rappresentare una presenza rassicurante per i cittadini è un privilegio straordinario, capace di ripagare ogni singolo sacrificio compiuto lungo il percorso. Il mio suggerimento è quello di non lasciarsi scoraggiare dalle difficoltà e di lavorare con determinazione sul proprio carattere, sulla propria preparazione e sul senso del dovere. La motivazione deve essere profonda e radicata nella volontà di essere utili agli altri. La passione iniziale è fondamentale, ma non basta. La vita nell'Arma richiede rigore, puntualità e rispetto delle regole. Iniziate a costruire voi stessi già oggi, adottando uno stile di vita ordinato, curando il corpo e la mente. Per sintetizzarlo in un motto che richiama quello dell'Arma, direi che non si sceglie un lavoro per vivere, ma una vita per servire: Nei Secoli Fedele. ■

TOP
20



1 20 BRANI
PIÙ ASCOLTATI
DELLA SETTIMANA



OGNI SABATO E DOMENICA
ALLE 18.00

Rai Isoradio

LA CLASSIFICA DELLA SETTIMANA

1	Fabri Fibra feat. Ping..	Goya
2	Madonna	Danceteria
3	Peggy Gou feat. Ayra S..	Wo, man
4	Marracash & Guè	Casini
5	Cesare Cremonini	Paparazzi
6	Sayf	Parlar d'amore
7	Miley	Bass Persuades
8	sombr	My Body Isn't Ready
9	Ernia	Dedica
10	HUGEL & Imael Angel fe..	Movin' To The Sun
11	Elisa	Kintsugi
12	Annalisa, Madame	Amica
13	Juli, Bresh	Serenamente
14	KATSEYE	ANIMAL
15	Olivia Dean	Baby Steps
16	Tommaso Paradiso	Agitare coca cola
17	Bausa, The	Magnetic
18	Alfa, Gigi D'Alessio	Genova e Napoli
19	Ariete, Angelina Mango	Che Bella Vita
20	Ultimo	Tutto

CONDUCE FABRIZIO CASINELLI

CYNDI LAUPER

I QUARANT'ANNI DI "TRUE COLORS"

È disponibile in digitale la nuova deluxe edition dello storico secondo album dell'artista. Dal 4 dicembre arriverà anche un vinile in edizione limitata rainbow sprinkle, con il brano inedito "The River Cried" e alcune esibizioni registrate a Parigi nel 1987

Quarant'anni dopo la sua prima pubblicazione, "True Colors" torna in una nuova veste e riapre uno dei capitoli più importanti della carriera di Cyndi Lauper. La Deluxe Edition dello storico secondo album della cantautrice statunitense è disponibile in digitale e dal 4 dicembre arriverà anche in vinile, in un'edizione limitata color rainbow sprinkle. Il progetto riporta al centro un disco con il quale Lauper, dopo il successo dell'esordio "She's So Unusual", scelse di allargare i propri orizzonti musicali. Pubblicato il 15 settembre 1986, "True Colors" raggiunse il quarto posto della Billboard 200 e vendette oltre sette milioni di copie nel mondo, imponendo definitivamente la voce e la personalità dell'artista sulla scena internazionale. La nuova edizione digitale comprende due bonus track mai pubblicate prima. La prima è "The River Cried", canzone scritta da Billy Steinberg e Tom Kelly e

rimasta fuori dalla versione originale dell'album; la seconda è l'interpretazione di Lauper di "Across the Universe" dei Beatles, recuperata nella sua versione masterizzata. Completano la raccolta numerose registrazioni dal vivo, tra cui "Change of Heart", "Boy Blue", "What's Going On", "Time After Time", "Girls Just Want to Have Fun" e la stessa "True Colors". La versione in vinile propone il disco originale arricchito da "The River Cried" e da una selezione di esibizioni tratte dal concerto tenuto al teatro Le Zénith di Parigi il 12 marzo 1987. Per il progetto sono state recuperate anche fotografie inedite realizzate da Annie Leibovitz, scelte personalmente dalla cantante. "Volevo crescere e spingermi un po' oltre i confini", ha ricordato Lauper parlando di un album nel quale scelse di correre nuovi rischi artistici. Un lavoro attraversato da stili diversi e impreziosito da collaborazioni prestigiose: Nile Rodgers suona la chitarra in "Change of Heart", con The Bangles ai cori; Billy Joel partecipa a "Maybe He'll Know", mentre Adrian Belew firma chitarra e arrangiamenti di "What's Going On". Vincitrice di Grammy, Emmy e Tony Award e con oltre cinquanta milioni di dischi venduti, Cyndi Lauper è entrata nel 2025 nella Rock & Roll Hall of Fame. La nuova edizione di "True Colors" non celebra soltanto un anniversario: restituisce materiali rimasti a lungo negli archivi e riporta alla luce un album che trasformò la ricerca di una voce personale in una dichiarazione di libertà. ■





Tutti i giorni alle 11.55 il simpatico draghetto è protagonista su Rai Yoyo nella divertente serie animata

Grisù ha da sempre ben chiaro cosa vuole fare da grande, e quale sia la sua vocazione, e lo ripete a tutti: "io da grande farò il pompiere!". Coraggiosi, altruisti, determinati ad aiutare, così sono i pompieri, e così sogna di essere anche il nostro piccolo eroe. Grisù però, è un giovane drago sputafuoco, la sua natura è un ostacolo alla sua vocazione da pompiere. Ma ogni volta che Grisù è testimone di un incidente, o quando la sirena dei pompieri suona, con il suo senso del dovere non può resistere e, vola in soccorso; proprio come un pompiere! per Grisù tutti gli ostacoli o le sfide che si trova a dover superare, non sono altro che nuove prove nel suo cammino verso la sua più forte certezza: lui da grande farà il pompiere! ■

Rai Yoyo



In onda tutti i giorni alle 8.35 su Rai Gulp

Il Super Mollusco è in onda su Rai Gulp! Boyster è diverso dagli altri ragazzini della sua età. Adottato da genitori umani è mezzo ragazzo e mezzo ostrica ed è dotato di bizzarri super poteri: è super-elastico, riesce a vedere di notte, può interpretare il canto delle balene e creare perle mangiando il gesso. Ad accompagnarlo nelle sue avventure c'è Shelby, un guscio parlante e geniale che ama la tv e con cui scorrazza per i cieli. Boyster ha un solo desiderio: vivere la vita normale di un ragazzino di 11 anni cercando di non farsi scoprire. ■

Rai Gulp



Chef Alessandro Circiello



Ingredienti (per 6–8 porzioni)

- Riso Venere 400 g
- Fagioli rossi cotti 300 g
- Peperoni rossi 2
- Peperoni gialli 2
- Zucchine 500 g
- Olio extravergine d'oliva q.b.
- Sale iodato q.b.
- Basilico fresco q.b.

Insalata di riso venere legumi e verdure crude

Preparazione

1. Cottura del riso Venere

Sciacqua il riso sotto acqua corrente e cuocilo in abbondante acqua leggermente salata per 35–40 minuti, fino a quando i chicchi risultano morbidi ma ancora ben integri. Scola e lascia raffreddare completamente, preferibilmente stendendolo su una teglia per mantenere i chicchi separati.

2. Preparazione dei fagioli rossi

Se utilizzi fagioli già cotti, scolali e sciacquali rapidamente per eliminare il liquido di governo. Asciugali con carta cucina: questo passaggio migliora la consistenza dell'insalata e permette al condimento di aderire meglio.

3. Taglio delle verdure crude

- Peperoni rossi e gialli: elimina semi e filamenti interni, poi taglia a cubetti piccoli o a julienne fine.
 - Zucchine: lavale e tagliale a dadini regolari.
- Le verdure crude mantengono intatti vitamine e antiossidanti, oltre a dare freschezza al piatto.

4. Assemblaggio dell'insalata

In una ciotola capiente unisci:

- il riso Venere ormai freddo
- i fagioli rossi
- i peperoni rossi e gialli
- le zucchine crude

Mescola con delicatezza per non rompere i chicchi.

5. Condimento

Aggiungi olio extravergine d'oliva, sale iodato e foglie di basilico spezzate a mano. Regola secondo gusto e lascia riposare 10 minuti prima di servire, così i sapori si armonizzano.

Nota gastronomica

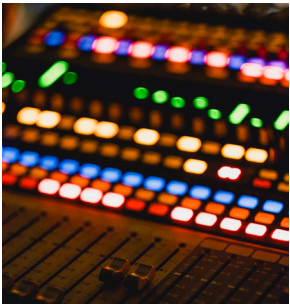
L'abbinamento tra riso Venere e verdure crude permette di ottenere un piatto ricco di fibre, antociani, vitamina C e carotenoidi, mentre i fagioli rossi aggiungono proteine vegetali e una piacevole cremosità. Una ricetta equilibrata, moderna e perfetta per essere proposta in una rubrica di cucina salutare.

CLASSIFICHE AIRPLAY

per RadiocorriereTv

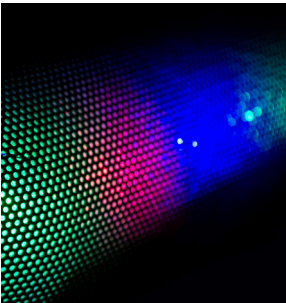


GENERALE



1	8	1	5	Fabri Fibra feat. Ping..	Goya
2	2	1	9	Madonna	Danceteria
3	1	1	8	Peggy Gou feat. Ayra S..	Wo, man
4	7	4	2	Marracash & Guè	Casini
5		5	1	Cesare Cremonini	Paparazzi
6	3	2	7	Sayf	Parlar d'amore
7	14	7	2	Miley	Bass Persuades
8	9	8	8	sombr	My Body Isn't Ready
9	13	7	3	Ernia	Dedica
10	5	3	9	HUGEL & Imael Angel fe..	Movin' To The Sun

EMERGENTI



1	1	1	2	Camilla Magli	Menta
2	2	1	9	Primogenito	Scusa Caterina
3		3	1	Fourteen	One More Kiss
4	6	4	4	Rares	Bella giornata
5		5	1	plasma	Pregghiera al cielo
6	3	1	26	Nicolò Filippucci	Tutte Le Ragazze Vogli..
7	8	3	42	Sayf feat. Néza)	Figli dei palazzi
8		8	1	Mary Tartaglione	È meglio se ora vai
9		1	176	Rhove	Shakerando
10	9	1	19	Lorenzo Salvetti	Dimmelo tu

ITALIANI



1	5	1	5	Fabri Fibra feat. Ping..	Goya
2	4	2	2	Marracash & Guè	Casini
3		3	1	Cesare Cremonini	Paparazzi
4	1	1	9	Sayf	Parlar d'amore
5	8	4	3	Ernia	Dedica
6	2	2	2	Elisa	Kintsugi
7		7	1	Annalisa, Madame	Amica
8	6	6	4	Juli, Bresh	Serenamente
9	3	1	14	Tommaso Paradiso	Agitare coca cola
10	7	7	4	Alfa, Gigi D'Alessio	Genova e Napoli

UK



1	1	14	STELLA LEFTY	Boston
2	3	4	Sienna Spiro	Great Expectation
3	2	10	Shakira feat. Burna Boy	Dai Dai
4	5	22	sombr	Homewrecker
5	4	30	Alex Warren	Fever Dream
6	48	1	Ashe	Stop The Wedding!
7	22	1	RAYE feat. Amma & Abso..	Joy.
8	20	2	Miley	Bass Persuades
9	8	16	Taylor Swift	I Knew It, I Knew You
10	42	1	Alex Warren	EMERALD EYES

INDIPENDENTI



1	1	1	11	Peggy Gou feat. Ayra S..	Wo, man
2	2	2	16	HUGEL & Imael Angel fe..	Movin' To The Sun
3	3	1	15	Angelina Mango, Marco ..	Canto d'amore
4	4	2	26	ANOTR feat. 54 Ultra	Talk To You
5	7	5	3	Malika Ayane	detto tra noi
6	5	1	20	Francesco Gabbani	Summer Funk
7		7	1	Ultimo	Tutto
8	6	6	14	Madame	M'AMA NON M'AMA
9	8	4	13	Gabry Ponte, Jovanotti	DNA
10	9	8	6	KAMRAD	Love Sober

EUROPA



1	1	15	Shakira feat. Burna Boy	Dai Dai
2	2	13	Temper City	Self Aware
3	3	21	Teddy Swims	Mr. Know It All
4	4	4	KATSEYE	ANIMAL
5	5	28	Alex Warren	Fever Dream
6	6	9	HUGEL & Imael Angel fe..	Movin' To The Sun
7	8	5	DJ Goja	Mi Chico
8	7	26	Bebe Rexha & Faithless	New Religion
9	10	9	Bausa, The	Magnetic
10	9	22	Tame Impala	Dracula

CINEMA IN TV



The Animal Kingdom – Martedì 29 settembre
ore 21,20 – Anno 2023 – Regia Thomas Cailley

Rai

Un'epidemia misteriosa sta trasformando alcuni esseri umani in creature ibride, metà uomini e metà animali. In questo scenario inquietante, François e suo figlio Émile partono alla ricerca della moglie e madre scomparsa, tra i primi casi accertati della mutazione. Il viaggio diventa una lotta per la sopravvivenza, ma anche l'occasione per ricostruire un rapporto messo a dura prova. Interpretato da Romain Duris, Paul Kircher e Adèle Exarchopoulos, "The Animal Kingdom" unisce il racconto fantastico al dramma familiare, utilizzando la metamorfosi come metafora della diversità, del cambiamento e della necessità di riconoscere l'umanità anche dove sembra non esserci più.

Moll è una giovane donna inquieta, soffocata da una famiglia oppressiva e da una comunità chiusa e giudicante. L'incontro con l'affascinante outsider Pascal accende in lei un sentimento travolgente e pericoloso: il ragazzo è infatti sospettato di essere coinvolto in una serie di omicidi che stanno terrorizzando l'isola. Mentre la polizia stringe il cerchio intorno al serial killer, Moll si trova divisa tra il desiderio di libertà e il dubbio che l'uomo amato nasconda un lato oscuro. Accanto a Johnny Flynn e Geraldine James, una straordinaria Jessie Buckley, vincitrice dell'Oscar nel 2026 per "Hamnet", guida un thriller psicologico che trasforma il sospetto in una tensione costante e sottile.



Beast – Giovedì 1° ottobre ore 21,20
Anno 2017 – Regia Michael Pearce

Rai



Amici di letto – Venerdì 9 ottobre ore 21,10 –
Anno 2011 – Regia Will Gluck

Rai Movie

Jamie e Dylan, interpretati da Mila Kunis e Justin Timberlake, sono stati da poco lasciati dai rispettivi partner. Uniti da una forte amicizia e da una reciproca attrazione, decidono di aggiungere al loro rapporto anche l'intimità, promettendosi però di non lasciarsi coinvolgere sentimentalmente. Un accordo apparentemente semplice, destinato a complicarsi quando entrambi comprendono che il loro legame è molto più profondo del previsto. Una moderna commedia romantica ambientata a New York, ironica e brillante, che rilegge per il nuovo millennio il tema dell'amicizia che si trasforma in amore. Nel cast anche Woody Harrelson e una giovane Emma Stone, qualche anno prima dell'Oscar per "La La Land".

Jean Reno e Christian Clavier tornano a spasso nel tempo nel terzo capitolo della fortunata saga francese. Dopo essere riusciti a rientrare nel Medioevo, il conte Goffredo e il suo inseparabile scudiero finiscono vittime di un'altra pozione sbagliata e vengono catapultati nel 1793, in piena Rivoluzione francese. La monarchia è stata spodestata e la nobiltà è in serio pericolo. Goffredo si sente allora investito di una missione: riportare il Delfino di Francia sul trono e, possibilmente, trovare anche il modo di tornare nella propria epoca. Nel cast anche Franck Dubosc, per una commedia movimentata e irriverente, proposta in prima visione.



I visitatori 3 – Liberté, égalité, fraternité
Sabato 3 ottobre ore 21,10 – Anno 2016
Regia Jean-Marie Poiré

Rai Movie

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA radiocorriere.teche.rai.it

SETTEMBRE
1985



COME ERAVAMO